Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Giovedì, 28 giugno** — **Numero 152**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro *e* **della Corona d'Italia**: *Nomine.*

Leggi e decreti.

Decreto Luogotenenziale *n. 985 col quale è autorizzata l'emissione di un nuovo francobollo doppio speciale, per i pacchi, da 20 centesimi.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1008 col quale sono stabilite le indennità al personale della R. marina destinato in Albania, in Grecia, in Libia e nell'Egeo.*

Relazione *e* **decreto Luogotenenziale** *n. 1011 col quale dal fondo di riserva per le spese impreviste dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917 è autorizzata una 22ª prelevazione a favore del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1012 col quale lo stanziamento del capitolo n. 55 dello stato di previsione del Ministero pei trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1916-1917 è aumentato di L. 100.000.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1022 che stabilisce un'aggiunta agli assegni stabiliti dall'ordinamento del corpo R. equipaggi e dal regolamento sugli assegni speciali di bordo.*

Decreto Luogotenenziale *n. 885 concernente inscrizione di rendita a favore di enti morali ecclesiastici conservati.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1014 col quale è dichiarata opera di utilità pubblica la sistemazione dell'accasermamento e dei servizi militari in territorio del comune di Apricena.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1009 col quale sono apportate varianti al regolamento sugli assegni speciali di bordo.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1021 concernente la costituzione di parte civile nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato nei procedimenti avanti i tribunali militari in Tripolitania e in Cirenaica.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1013 col quale è dichiarata opera di utilità pubblica l'impianto, da parte della Società « Gio. Ansaldo e C. », di acciaierie elettriche in Aosta.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1015 col quale è approvata una variante all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi.*

Disposizioni diverse.

Corte dei conti: *Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione — Smarrimenti di ricevute — Avviso* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro**: *Media dei cambi.*

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno *e* **Camera dei deputati**: *Sedute del 27 giugno 1917* — **Cronaca della guerra** — **La nostra guerra** — **R. Accademia delle scienze di Torino** — **Cronaca italiana** — **Telegrammi** *Stefani* — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Sentito il parere favorevole della Giunta Mauriziana:

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 4 giugno 1916:

a commendatore:

Canovai comm. Tito, vice-direttore generale della Banca d'Italia — Tacchi Venturi comm. Luigi, direttore superiore negli uffici della Corte dei conti.

ad uffiziale:

Conte dott. comm. Paolo, ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del tesoro — Carretto cav. uff. Giacomo, sostituto avvocato erariale generale — Nucci comm. Achille, avvocato erariale distrettuale.

a cavaliere:

Girardi cav. dott. Gino, referendario alla Corte dei conti — Coscarella cav. Pasquale, capo sezione negli uffici della Corte dei conti — Prati cav. Romolo, id. id. — De Gubernatis cav. dott. Alessandro, capo sezione amministrativo nel Ministero del tesoro — Buondonno cav. dott. Alfredo, id. id. — Forattini cav. Umberto, capo sezione di ragioneria id. — Paoletti cav. Angelo, vice avvocato erariale — Falconi cav. Adelchi, sostituto avvocato erariale — La Ferla cav. Carmelo, ragioniere capo nelle Intendenze di finanza — Duce cav. avv. Vitale, delegato del tesoro — Onofri comm. Vincenzo, capo ufficio della Cassa di risparmio di Roma.

Sulla proposta del ministro delle poste:

Con decreto del 4 giugno 1916:

a commendatore:

Franco comm. Emanuele, capo divisione nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

ad uffiziale:

Decursu comm. Guglielmo, capo divisione nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi — Pascoli comm. Giov. Batt., id. id. — Zanni ing. comm. Luca Antonio, direttore compartimentale nell'Amministrazione dei telefoni.

a cavaliere:

Liotta cav. uff. Sebastiano, direttore nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi — Tedeschi cav. Numa Pompilio, capo sezione id. — Pieracciui cav. Francesco, id. id. — Ortisi cav. Salvatore, ispettore centrale id. — Trotti cav. uff. Girolamo, capo sezione id. — Maresci cav. Giuseppe, id. id. — Mando cav. Luigi, id. id. — Piovan cav. Enrico Giuseppe, id. id. — Picconi cav. Augusto, id. id. — Palazzolo dott. cav. Girolamo, id. id. — Perotti cav. Enrico, direttore compartimentale nell'Amministrazione dei telefoni.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti dell'8 giugno 1916:

a cavaliere di gran croce:

Sandrelli cav. avv. Carlo, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

a grand'uffiziale:

Quaranta comm. dott. Vincenzo, prefetto del Regno — Raimoldi comm. avv. Arnaldo, consigliere di Stato.

a commendatore:

Gallotti comm. avv. Cesare, prefetto del Regno — De Pieri comm. dott. Rinaldo, id. — Ferrara comm. dott. Alfredo, id. — Scamoni comm. dott. Oreste, id. — Olgiati conte comm. dott. Filiberto, id. — Pericoli comm. dott. Vincenzo, id. — Pavone comm. dott. Angelo, ispettore medico compartimentale — Avet comm. conte avv. Enrico, consigliere di Stato — Lessona comm. prof. avv. Carlo, assessore comunale di Firenze — Nani Mocenigo conte comm. dott. Filippo, presidente della Congregazione di carità di Venezia.

ad uffiziale:

De Simone cav. uff. dott. Luigi Maria, vice prefetto — Regnoli cav. uff. dott. Pompeo, id. — Gioppi di Turkheim dei conti Gioppi nob. cav. uff. dott. Luigi, id. — Carafa di Noia cavalier uff. dott. Carlo, id. — Faruffini cav. uff. dott. Vittorio, id. — Binda cav. uff. Giulio, sopraintendente negli archivi di Stato — Casanova comm. prof. dott. Eugenio, id. id. — Lordi cavalier uff. Achille, colonnello nei RR. carabinieri — Fortunato cavalier uff. dott. Antonio, medico provinciale — Di Mattei commendator prof. Eugenio, membro del Consiglio di sanità di Messina.

a cavaliere:

Siragusa cav. dott. Giuseppe, capo sezione nel Ministero interni — Bonfanti Linares cav. uff. dott. Corrado, consigliere di prefettura — Gutierrez nob. cav. dott. Don Dario, id. — Scrimaglia cav. dott. Giuseppe. id. — Comini cav. dott. Dante, id. — Teodorani cav. uff. dott. Domenico, id. — Spada cav. dott. Antonino, id. — Severi cav. dott. Firmino, id. — Lugarini cavalier rag. Adelchi, ragioniere capo di prefettura — Ferrè cavalier rag. Ferdinando, id. — Ghirelli cav. Luca, id. — Pace cavalier Leandro, vice questore di pubblica sicurezza — Montalbano cavalier uff. Filippo, commissario id..

Tebaldi cav. dott. Giuseppe, primo segretario medico alla sanità pubblica — Matera cav. dott. Ulderico, medico provinciale — Olper cav. dott. Benvenuto, id. — Baldoni cav. avv. Pompeo, presidente della Deputazione provinciale di Ancona — Fornasini cav. avv. Gaetano, membro della Giunta provinciale amministrativa di Brescia — Donati cav. avv. Gian Franco, presidente dell'ospedale di Crema — Cannas Boi cav. uff. avv. Faustino, consigliere provinciale di Cagliari — Carcasson cav. uff ing. Enrico, tenente colonnello d'artiglieria nella riserva — Camera comm. dott. Cesare, segretario generale del comune di Firenze — Serragli cav. avv. Carlo, ex-assessore comunale di Firenze — Mattioli cav. uff. Ferdinando, consigliere comunale di Cingoli — Cirillo cav. dott. Mariano, membro del Consiglio provinciale sanitario di Catanzaro — Marietti cav. uff. dottor Giuseppe, consigliere provinciale di Milano — Vitale comm. ingegnere Ettore, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società risanamento di Napoli — Morini cav. uff. avv. Angelo, membro della Giunta provinciale amministrativa di Pavia — Fantacchiotti cav. dott. Lodovico, ex-sindaco di Castiglione del Lago — Tramontano cav. Gaetano, sindaco di Pagani (Salerno), consigliere provinciale.

B[illegible]tau cav. dott. Giorgio, capitano medico dell'ospedale militare di Livorno — Vivante cav. uff. prof. Raffaele, medico capo dell'ufficio d'igiene di Venezia — Allegri comm. avv. Carlo, sindaco di Mestre — Capra conte cav. avv. Luigi, membro G. P. A. di Vicenza — Serra nob. cav. Francesco, maggiore dei RR. CC. — Reggio cav. avv. Arturo, assessore comunale di Brescia — Diliberto comm. dott. Pietro, deputato provinciale di Palermo.

Con decreto del 29 giugno 1916:

a commendatore:

Canalis comm. prof. Pietro, medico provinciale — Colombo gr. uff. prof. Virgilio, segretario della R. Accademia di belle arti di Milano — Perrone gr. uff. Emilio, presidente del Consiglio provinciale di Foggia, senatore del Regno.

ad uffiziale:

Bulgarini cav. uff. ing. Oreste, ingegnere delle carceri e dei riformatori — Meduri cav. uff. dott. Diego Armando, segretario di sezione al Consiglio di Stato — Ferrini comm. ing. Giovanni, ingegnere dell'ufficio tecnico municipale di Milano — De Capitani di Vimercate nob. comm. ing. Edgardo, deputato provinciale di Milano — Giachi comm. ing. Giovanni, consigliere comunale di Milano.

a cavaliere:

Bondini cav. rag. Guido, ragioniere capo di prefettura — Iahn cav. rag. Giulio, id. — Zangrandi cav. rag. Gustavo, id. — Gaspari cav. rag. Cesare, id. — Mori cav. dott. Giovanni, consigliere di prefettura — Ferrario cav. dott. Giovanni Battista, id. — Maggiora Vergano cav. prof. Romano, coadiutore nel laboratorio della sanità pubblica — De Vendictis cav. dott. Giulio medico provinciale — Perna cav. dott. Innocente fu Carlo — Dal Monte cav. avv. Ettore, membro della Giunta provinciale amministrativa di Vicenza — Meschinelli cav. dott. Giuseppe, membro id. — Silvestri comm. avv. Ignazio, assessore comunale di Palermo — Nicoletti cav. uff. prof. Onorato, consigliere provinciale di Perugia — Ravasini cav. Pietro fu Pietro — Palomba, cav. dott. Antonio, consigliere di prefettura — Bernetti commendatore dott. Tommaso, consigliere provinciale di Ascoli — Buracchio cav. avv. Giuseppe fu Tobia — Ceccato cav. dottor Vittorio, sotto prefetto a Lodi — Pennella cav. uff. dott. Enrico, id. a Castellammare di Stabia.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 4 e 15 giugno 1916:

a commendatore:

Croci ing. Augusto, ispettore superiore del genio civile.

ad uffiziale:

De Gregorio avv. Nicola, ispettore capo amministrativo nel Ministero dei lavori pubblici — Allemand avv. Filippo, direttore capo divisione id. — Casinelli ing. Luigi, ispettore capo del ruolo di vigilanza id. — Bramardi ing. Giovanni, ingegnere capo del genio civile — Orso ing. Quinto, sottocapo servizio nelle ferrovie dello Stato — Laviano avv. Fabrizio, consigliere d'amministrazione id.

a cavaliere:

Sbaraccani avv. Luigi, capo sezione amministrativo al Ministero dei lavori pubblici — Berliri rag. Claudio, capo sezione di ragioneria id. — Azzara ing. Francesco, ingegnere capo del genio civile — Palozzi ing. Michelangelo, id. id. — Mauri ing. Giovanni, id. id. — Birindelli ing. Icilio, id. id. — Castelletti ingegnere Leone, id. reggente id. — Saccardo ing. Luigi, id. id. — Rampazzi ing. Angelo, id. id. id. — Civinini rag. Ricciotto, capo divisione delle ferrovie di Stato — Ravaioli rag. Aldo, id. id. — Marone ing. Enrico, id. id. — Santoro ing. Filippo, id. id. — Hannau ing. Vico, id. id. — Pisani ing. Giuseppe, id. id. — Brusotti ing. Carlo, id. id. — Sometti ing. Pietro, ispettore capo id. — Quattrone ing. Francesco, ispettore principale id.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto dell'8 giugno 1916:

ad uffiziale:

La Feria comm. Salvatore, colonnello nella R. guardia di finanza — Ferrari comm. Antonio, ispettore superiore delle imposte dirette — Giolitti cav. uff. Alfonso, id. id. — Salvatori commendatore Arturo, capo divisione amministrativo nel Ministero delle finanze.

a cavaliere:

Polizio cav. dott. Domenico, capo sezione amministrativo nel Ministero delle finanze — Mannini cav. Giuseppe, id. id. — Lauria cav. dott. Pasquale, capo sezione di ragioneria id. — Vitali cav. Tito, id. id. — Scuderi cav. Ignazio, direttore del lotto — Baduel ing. cav. Ernesto, ingegnere capo del catasto — Montiglio cav. Leonardo, conservatore delle ipoteche — Primavera cav. Fran-

cesco, id. — Mallegori ing. cav. Andrea, direttore compartimentale del catasto — Magliani cav. dott. Umberto, intendente di finanza — Petrini cav. uff. Oreste, colonnello della R. guardia di finanza.

Sulla proposta del ministro delle colonie:

Con decreto dell'8 giugno 1916:

a commendatore:

Simonetti gr. uff. ing. Riccardo, ispettore superiore di 2ª classe nel genio civile, ispettore superiore delle opere pubbliche per le colonie.

ad uffiziale:

Salvadori comm. dott. Alessandro, vice direttore generale nel Ministero delle colonie, segretario generale della Cirenaica.

a cavaliere:

Carli cav. uff. dott. Vittorio, consigliere di 1ª classe nel Ministero delle colonie — Pecorini cav. uff. Erasmo, id. id. — Crispi cav. Francesco, agente coloniale di 4ª classe nel ruolo della Somalia — Mariani cav. uff. prof. Lucio, ordinario di archeologia nella R. Università di Pisa — Marongiu cav. dott. Antonio, consigliere di Corte di appello — De Vita cav. uff. Raffaele, tenente colonnello di fanteria — Fasulo cav. Enrico, maggiore nei bersaglieri — Quercioli cav. Alcibiade, maggiore nei Reali carabinieri — Calabria cav. Lorenzo, maggiore nei granatieri.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 3 giugno 1916:

a grand'uffiziale:

Porro nobile dei conti di Santa Maria della Bicocca cav. Carlo, tenente generale — Escard cav. Edoardo, tenente generale in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo — Sartirana cav. Galeazzo, id. id.

a commendatore:

Mirandoli cav. Pietro, tenente generale — Lequio cav. Clemente, id. — Roffi cav. Oscar, id.

ad uffiziale:

Fabbri cav. Augusto, maggiore generale — Ravazza cav. Edoardo, id. — Ferrari cav. Decio, id. — Salonna Persico cav. Carmine, id. — Assante cav. Carlo, id. — Durand cav. Luigi, id. — Pirzio Biroli cav. Luigi, id. — Rizza cav. Sebastiano, id. — Coco cav. Francesco, id. — De Bernardis cav. Nicola, id. — Ferrero cav. Giacinto, id. — Petitti Di Roreto cav. Carlo, id. — Bertacchi cav. Paolo, id. — Galletti comm. Luigi, direttore capo divisione amministrativo di 1ª classe nel Ministero della guerra — Alfonsi cav. Oreste, tenente colonnello genio navale.

a cavaliere:

Moscuzza cav. Giuseppe, colonnello di artiglieria — Toschi cav. Ettore, id. fanteria — Giani cav. Pietro, id. medico — Marani cav. Ulisse, id. distretti — Bonatti cav. Augusto, id. genio — Formiggini cav. Primo, id. distretti — Versè cav. Ponziano, id. genio — Ibba Piras cav. Salvatore, id. cavalleria — Tani cav. Luigi, id. id. — Vialardi nobile dei conti di Verone cav. Vittorio, id. id. — Manfredini cav. Luigi, id. id. — Capello cav. Giuseppe, id. artiglieria RT. — Lamberti Bocconi cav. Vittorio, id. artiglieria — Moreno cav. Alberto, id. id. RT. — Malvani cav. Enrico, id. id. — Monti cav. Tommaso, id. fanteria — Puglioli cav. Vito, id. id. — Maggia cav. Emilio, id. id. — Freri cav. Orlando, id. id. — Viora cav. Giuseppe, id. id. — Venezia cav. Gennaro, id. id. — Cuzzo Crea cav. Ugo, id. id. — Villanis cav. Pietro, id. id. — Lusena cav. Leonardo, id. id. — Guastoni cav. Carlo, id. id. — Rigault De La Longrais cav. Angelo, id. id.

Ragazzi cav. Guido, id. id. — Oneto cav. Nicolò, id. id. — Bertoli cav. Giovanni, id. id. — Madia cav. Errico, id. id. — Carrara cav. Carlo, id. id. — Angheben cav. Giuseppe, id. id. — Balbi cav. Pietro, id. id. — Perol cav. Clemente, id. id. — Pasini nob. Roberto, id. id. — Ponzi cav. Vincenzo, id. id. — Mari cav. Francesco, id. id. — Tommasini cav. Paolo, id. id. — Moreschi cav. Oreste, id. id. — Gatti cav. Giuseppe, id. id. — Clavarino nob. patr. Genovese dei marchesi Clavarino cav. Mariano, id. id. — Berti cav. Bruno, tenente colonn. commissario — Ferrari cav. Eugenio, colonn. artiglieria R. T. — Vita Finzi cav. Carlo, tenente colonnello genio — Franchino cav. Ubertino, id. stato maggiore — Rota cav. Afredo, id. id. — Picone cav. Andrea, id. artiglieria — Picozzi cav. Giuseppe, id. id. posizione ausiliaria richiamato — Montefoschi cav. Ernesto, capo sezione amministrativo Ministero guerra — Polidori cav. dott. Antonino, id. id. — Forte cav. Giovacchino, primo capotecnico d'artiglieria — Bottoli cav. Luigi, maestro direttore di banda militare.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti dell'8 giugno 1916:

a grand'uffiziale:

Rebucci dott. comm. Mario, prefetto di Genova.

a commendatore:

Aliotti nobile dei baroni Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe — Sforza nobile dei conti Carlo, id. id. — Rogeri di Villanova nobile dei conti Filippo, console generale di 1ª classe.

ad uffiziale:

Aldrovandi Marescotti cav. Luigi conte di Viano, consigliere di legazione di 2ª classe — Borghetti cav. Riccardo, id. id. — Sabetta cav. Guido, console di 2ª classe — Podestà cav. Giuseppe, interprete di 1ª classe — De Michelis comm. Giuseppe, commissario dell'emigrazione — Valensin bey comm. Gustavo, consigliere comunale di Alessandria d'Egitto.

a cavaliere:

Durini di Monza conte Ercole, primo segretario di legazione — Tedeschi cav. Ugo, console di 2ª classe — Salerno Mele cav. Giovanni, id. — Ciancarelli cav. Bonifacio Francesco, id. — Axerio cav. Emilio, id. — Cavriani nobile (dei marchesi) Giuseppe, console di 3ª classe — Bianchi cav. Vittorio, id. — Tomezzoli cav. Umberto, ispettore di emigrazione di 1ª classe — Di Palma Castiglione nob. Guglielmo, id. — Pagliano comm. Emilio, segretario della Commissione consultiva per il diritto internazionale — Bruna cav. Giuseppe Carlo, ex-agente consolare in Malaga.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura:

Con decreti del 4 giugno 1916:

a commendatore:

Colpi comm. Pasquale, agricoltore in Padova.

ad uffiziale:

Zaccagna cav. uff. Domenico, ingegnere capo di 1ª classe nel Real corpo delle miniere — Cambi Gado cav. uff. Carlo Alberto, già presidente della Deputazione del Monte dei Paschi in Siena.

a cavaliere:

Speranza comm. Alceo, vice presidente del R. Istituto industriale di Fermo — Giol cav. Giovanni, viticultore in Conegliano — Albert cav. Alfredo, ingegnere, Torino — Meschinelli cav. prof. Luigi, agricoltore, Vicenza — D'Achiardi cav. prof. Giovanni, già presidente del Consiglio d'amministrazione della R. scuola industriale di Pisa — Pompei cav. Augusto, ingegnere di 1ª classe nel Real corpo delle miniere — Chistoni cav. prof. Ciro, direttore dell'Osservatorio meteorologico della R. Università di Napoli — Berlese cav. dott. Antonio, direttore della R. stazione di entomologia agraria di Firenze — Silvestri cav. dott. Filippo, professore nella R. scuola superiore di agricoltura di Portici — Canonica cav. uff. Giuseppe, ingegnere di 1ª classe nel Real corpo del genio civile.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 1° giugno 1916:

a grand'uffiziale:

Presbitero Ernesto, vice-ammiraglio — Ferrati Edgardo, tenente generale del genio navale.

a commendatore:

Marcelli Riccardo, direttore capo divisione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale della marina.

ad uffiziale:

Tomadelli Giovanni, maggiore generale macchinista — Rainer Guglielmo, capitano di vascello — Arcangeli Luigi, id. — Traverso Domenico, colonnello del genio navale — Silvagni Arturo, colonnello commissario nella R. marina — Zanetti Vincenzo, capitano di porto di 1ª classe.

a cavaliere:

Fiorese Raffaele, capitano di fregata — Poggi Oreste, id. — Civalleri Pietro, id. — Sciacca Umberto, id. — Brofferio Alfredo, id. — Di Loreto Ernesto, id. — Gusmani Luigi, tenente colonnello del genio navale — Antonelli Fortunato, tenente colonnello medico nella R. marina — Grillo Ester, id. commissario id. — Baffigo Domenico, capitano nel corpo R. equipaggi a riposo — Lavezzari Carlo, tenente colonnello del genio militare — Nova Enrico, id. — Maresma Eugenio, capitano di porto di 3ª classe — Cignolini Arnaldo, id. — Pantaleoni Giorgio, ispettore di 1ª classe dei servizi marittimi.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreto dell'8 giugno 1916:

ad uffiziale:

Belsani dott. comm. Gioan Vincenzo, ispettore per le scuole medie — Cantalamessa prof. comm. Giulio, direttore della R. galleria e museo Borghese in Roma — Oppo Palmas cav. uff. Antonio, benemerito dell'istruzione pubblica — Testoni rag. comm. Francesco, direttore capo divisione di ragioneria nel Ministero.

a cavaliere:

Cozzolino ing. comm. Pasquale, benemerito dell'istruzione pubblica — Garbasso prof. cav. uff. Antonio, ordinario nel R. Istituto di studi superiori di Firenze — Murari dott. cav. Rocco, R. provveditore agli studi — Morelli avv. comm. Pio, benemerito dell'arte — Romano prof. cav. Santi, preside della Facoltà di giurisprudenza nella R. Università di Pisa — Albini dott. comm. Decio, segretario generale della Società nazionale per la storia del Risorgimento — Cammeo prof. cav. uff. Federico, ordinario nella R. Università di Bologna — Fedozzi prof. cav. Prospero, id. di Genova — Petitbon dott. comm. Ettore, direttore capo divisione nel Ministero — Biraghi avv. comm. Giuseppe, id. — Rossi dottore comm. Giovanni, id. — Tovajera dott. comm. Manfredo, id. — Tizzoni prof. comm. Guido, ordinario nella R. Università di Bologna.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 4 giugno 1916:

a grand'uffiziale:

Palummo gr. uff. Natale, primo presidente della Corte di appello di Milano.

a commendatore:

Ranieri comm. Pietro, primo presidente della Corte di appello di Bologna — Mazzola comm. Enrico, procuratore generale presso la Corte di appello di Lucca — Persico comm. Angelo, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma — Scotti comm. Luigi, primo presidente della Corte di appello di Cagliari — Frascani comm. Francesco, direttore capo divisione al Ministero di grazia e giustizia e culti — Giovanelli comm. Enrico, economo generale dei benefizi vacanti di Milano.

ad uffiziale:

Cimorelli comm. Luigi, consigliere della Corte di cassazione di Napoli — Giannattasio comm. Francesco, id. Firenze — Marchetti Di Muriaglia conte comm. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino — Carron Ceva comm. Enrico, consigliere della Corte di cassazione di Torino — Pacces comm. Luigi, id. id. di Roma — Albini comm. Vittorio, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino — Castrucci comm. Lodovico, avvocato generale presso la Corte d'appello di Macerata — Piccolo Lipari cav. uff. Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione di Palermo — Campili comm. Giulio, id. id. di Firenze — Bertolini comm. Luigi, id. id. di Torino — Giampietro comm. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma — Sibellini cav. uff. Lorenzo, presidente di sezione della Corte d'appello di Milano — De Blasi comm. Girolamo, consigliere della Corte di cassazione di Roma — Pilo Passino comm. Gavino, presidente di sezione della Corte d'appello di Cagliari — Rostagni barone di Bozzolo cav. uff. Giov. Batt., presidente di sezione della Corte d'appello di Casale — Addeo cav. uff. Enrico, consigliere della Corte di cassazione di Napoli — Cannavina comm. Luigi, direttore capo divisione nel Ministero di grazia e giustizia e culti — Romeo comm. Nunzio, avvocato in Roma.

a cavaliere:

Nelli cav. Gaetano, consigliere della Corte d'appello di Lucca — Zini cav. Costanzo, id. Genova — Presani cav. Valentino, id. Milano — Gallotti cav. Alfredo, id. Genova — Pini cav. Sadoc, id. Milano — Ponzoni cav. Giacomo, id. Palermo — Campana cavaliere Francesco, sostituto proc. gen. presso la Corte d'appello di Lucca — Rispoli cav. Gennaro, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

Ortalli cav. Augusto, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano — Tamburini cav. uff. Alfredo, consigliere della Corte d'appello di Roma — Spano cav. Costantino, id. Cagliari — Cammarota cav. Ferdinando, procuratore del Re presso il tribunale di San Remo — Pallaroni cav. Guiscardo, consigliere della Corte d'appello di Genova — Capobianco cav. Emilio, id. Ancona — Muratori cav. uff. Ludovico, id. Messina — Talice cav. Giov. Vittorio, id. Venezia — Giacchetti cav. Enrico, id. Macerata — Balladore cav. Carlo, presidente del tribunale di Tortona — Rossi cav. Giov. Agostino, consigliere della Corte d'appello di Torino — Margottini cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova — Gobbi cav. Lelio, procuratore del Re presso il tribunale di Vigevano — Gargia cav. Nicola, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli — Osboli cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Brescia — Anfosso cav. Luigi, presidente del tribunale di Casale.

Giordano cav. Giuseppe, presidente del tribunale di Lecce — Gnaga cav. Paolo, consigliere della Corte d'appello di Brescia — Spagnuolo cav. Vincenzo, consigliere di Corte d'appello, incaricato della istruzione dei processi penali presso il tribunale di Napoli — Gatti cav. Edoardo, presidente del tribunale di Cremona — Foselli cav. Diodato, consigliere della Corte d'appello di Napoli — Eula cav. Luigi, id. id. di Casale — De Aloysio cav. Ugo, id. id. di Aquila — D'Agostino cav. Nicola, id. id. di Catanzaro — Colosimo cav. Giuseppe, id. id. di Napoli — Raviola cav. Giovanni Alfredo, procuratore del Re presso il tribunale di Novara — Biondi cav. Leonardo, consigliere della Corte d'appello di Catania — Nola cav. Luigi, id. id. di Napoli — Ambrosio cavaliere Aniello, presidente di sezione del tribunale di Napoli — Iodice cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Napoli — Cantarelli cav. Luigi, id. id. di Lucca.

Andreoli nob. cav. Giorgio, procuratore del Re presso il tribunale di Arezzo — Piazza cav. Baldassarre, consigliere della Corte di appello di Palermo — Brisotto cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia — Bilenchi cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Lucca — Battaglia cav. Riccardo, capo sezione amministrativo nel Ministero di grazia e giustizia e culti — Capitani cav. Carlo, id. nella Direzione generale del Fondo per il culto — Petrarolo cav. Giovanni, id. id. — Mory comm. Pietro, id. alla Corte dei conti, in funzioni di capo della segreteria di S. E. il sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti — Veltroni cav. Vittorio, id. di ragioneria nel Ministero id. — Enea cav. uff. Giuseppe,

segretario della procura generale presso la Corte di cassazione di Torino — Quesada cav. Vittorio, vice conciliatore in Cagliari — De Ciccio sac. cav. Giuseppe, canonico cappellano della Regia cappella palatina in Palermo.

LEGGI E DECRETI

Il numero 985 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 18 delle leggi postali, testo unico, approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501;

Visti gli articoli 137 e 218 del regolamento generale intorno al servizio postale, approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120;

Visto il R. decreto 29 febbraio 1914, n. 240;

Vista la legge 21 marzo 1915, n. 300;

Visto il decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1439;

Visto il R. decreto 31 maggio 1916, n. 695;

Riconosciuta la necessità e la opportunità di provvedere alla emissione di un nuovo francobollo doppio speciale per i pacchi, da centesimi venti;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata l'emissione di un nuovo francobollo doppio speciale per i pacchi, da centesimi venti,

Art. 2.

Il nuovo francobollo doppio speciale da centesimi venti per integrare la tassa di riscossione delle spedizioni dei pacchi postali nell'interno del Regno ed all'estero, è stampato su carta filigratana bianca (marca corona) con inchiostro nero e presenta le seguenti caratteristiche: — È costituito da due rettangoli di m|m 20 × 15 separati da uno spazio bianco comprendente tre piccole stelle unite da una linea punteggiata, a destra ed a sinistra della quale vi sono due nodi d'amore. Il rettangolo a sinistra del riguardante, costituente un francobollo, è diviso in due parti. — In quella a sinistra, che è più piccola, vi è la leggenda: « 1ª parte » e la indicazione del valore, ed in quella a destra vi è lo scudo sabaudo in campo rettilineo circondato da foglie di alloro e racchiuso in due fregi semicircolari a nastro.

Nella parte superiore vi è in maiuscolette la parola « Pacchi » ed in quella inferiore la indicazione « sul bullettino ».

Il piccolo rettangolo a destra del riguardante, costituente un francobollo, è diviso anche esso in due parti.

In quella a sinistra, in un campo ovale rettilineo, vi è la indicazione in cifre del valore, nella parte superiore la parola « Postali » in maiuscolette ed in quella inferiore l'indicazione « sulla ricevuta » — Nella parte destra, che è più piccola, vi è la leggenda « 2ª parte » e l'aquila sabauda.

Il doppio francobollo è ingommato a tergo e perforato nel contorno, così pure le due parti del francobollo sono separate da perforatura, lungo la punteggiatura che unisce le tre stelline che stanno nello spazio bianco sopradescritto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

FERA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1008 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto 20 marzo 1913, n. 284;

Visto il decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 990;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Tutto il personale militare della R. marina, con destinazione di servizio a terra in Albania, in Grecia, in Libia e nell'Egeo, cessa dal percepire il trattamento di cui ai Regi decreti 2 settembre 1912, n. 1008, e 20 marzo 1913, n. 284, fin qui ricevuto, ed in sua vece gli sono esclusivamente assegnate le normali indennità di guerra previste dal decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 990.

Al detto personale, oltre le citate indennità di guerra, è assegnata la seguente indennità giornaliera speciale:

Ufficiali superiori	L. 4 —
Ufficiali inferiori	» 2 65
Ufficiali subalterni	» 2 —

Al personale delle categorie macchinisti, meccanici, fuochisti, operai, cannonieri armaroli ed artefficieri, torpedinieri siluristi ed elettricisti e artefici:

Capo di 1ª e di 2ª classe	L. 1 10
2° capo	» 1 —

Sotto capo . . . . » 0 55
Comune . . . . » 0 50

Al personale delle categorie radiotelegrafisti e semaforisti:

Capo di 1ª e di 2ª classe . . . . L. 1 —
2° capo . . . . » 0 70
Sotto capo . . . . » 0 50
Comune . . . . » 0 30

Al personale delle altre categorie e specialità:

Capo di 1ª e di 2ª classe . . . . L. 0 50
2° capo . . . . » 0 50
Sotto capo . . . . » 0 10
Comune . . . . » 0 05

Art. 2.

Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 1° febbraio 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 10 giugno 1917, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza una prelevazione di L. 2.500 occorrenti al Ministero delle poste e dei telegrafi.

ALTEZZA!

In seguito a sentenza in data 8 luglio 1916 della Corte d'appello di Roma, fu convenuto fra il Ministero delle poste e la signora Teresa Campeggi, colpita da infortunio cagionatole da agente telegrafico in servizio, la somma di L. 2500, a titolo di indennizzo.

Il Consiglio dei ministri, avvalendosi della facoltà conferitagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di attingere la detta somma al fondo di riserva per le impreviste non trovandosi all'uopo fondi disponibili in bilancio.

Lo schema di decreto che il riferente si onora di sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza, autorizza il prelevamento di cui sopra è cenno.

Il numero 1011 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1.200.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 1.014.219,73, rimane disponibile la somma di L. 185.780,27;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-1917, è autorizzata una 22ª prelevazione nella somma di lire duemilacinquecento (L. 2500) da inscriversi al capitolo n. 128-VI: « Indennizzo convenuto, in seguito a sentenza 8 luglio 1916 della Corte d'appello di Roma, colla signora Teresa Campeggi per infortunio cagionatole da agente telegrafico in servizio », dello stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio in corso.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1012 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 55: « Spese per assistenza e rimpatrio di equipaggi di navi mercantili affondate, ecc. », dello stato di previsione del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di lire centomila (L. 100.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — BONOMI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1022 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti il R. decreto 9 giugno 1907, n. 364, che approva l'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi ed i successivi decreti che lo hanno modificato;

Visti il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406 che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo, ed i successivi decreti che lo modificano;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In aggiunta ai vari soprassoldi ed assegni speciali stabiliti dai citati RR. decreti è fissato il seguente:

Ai sott'ufficiali del corpo R. equipaggi appartenenti ai ruoli del servizio attivo: Capi di 1ª e di 2ª classe L. 0,80 — Secondi capi L. 0,80.

Art. 2.

Il soprassoldo di cui al precedente articolo non spetta ai sott'ufficiali che percepiscono indennità di guerra o quota di essa.

Esso è dovuto per le sole giornate di presenza in servizio e il Ministero determinerà, caso per caso, con quali altri soprassoldi esso possa cumularsi.

Art. 3.

Il presente decreto avrà decorrenza, limitatamente alla durata della guerra, dal 1° maggio 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 885 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti la legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed il relativo regolamento 21 luglio stesso anno, n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo regolamento 22 agosto stesso anno, n. 3852;

Vista la legge 11 agosto 1870, n. 5784 allegato *P*;

Visto l'art. 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490;

Visti gli articoli 1 e 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784 allegato *N*, e l'art. 2 della legge 22 luglio 1894, n. 339;

Visti la legge 19 giugno 1873, n. 1402, ed il relativo regolamento 11 luglio stesso anno, n. 1461;

Visto il Reale decreto 17 febbraio 1870, n. 5519;

Vista la legge 29 giugno 1906, n. 262;

Visti i verbali delle prese di possesso operate per gli effetti della conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dovuta per la conversione dei beni immobili appresi dal demanio agli enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per le finanze e per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato istituita dall'art. 8 della predetta legge 15 agosto 1867, n. 3848;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controfirmato dai ministri segretari di Stato per le finanze e per gli affari di grazia e giustizia e dei culti ed annesso al presente decreto sono accertate nelle somme esposte alle colonne 8, 9 e 10 dell'elenco stesso.

Art. 2.

In relazione all'articolo precedente, dalla rendita consolidato cinque per cento inscritta, in esecuzione del Reale decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, sul gran libro del Debito pubblico a favore del demanio dello Stato per gli enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, ora convertita, per effetto della legge 29 giugno 1906, n. 262, al tre e settantacinque, tre e cinquanta per cento netto, sarà trasferita, con decorrenza dal 1° gennaio 1917, la complessiva rendita tre e cinquanta per cento netto di lire seicento ottantaquattro e centesimi venti (L. 684.20) agli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto, ripartitamente per le somme loro assegnate nella colonna 10 dell'elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in lire tredicimilatrecento settantuno e centesimi novantanove le rate di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili fino a tutto il 31 dicembre 1916, e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, nelle somme depurate dall'imposta di ricchezza mobile esposta nella colonna 24 dell'annesso elenco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MEDA — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

ELENCO delle rendite da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico per effetto della conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici.
Legge 7 luglio 1866, n. 3036; 15 agosto 1867, n. 3848 e 29 giugno 1906, n. 262.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico: COMUNE	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico: PROVINCIA	Nome e cognome dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	RENDITA ANNUA: Dovuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 per effetto dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866	RENDITA ANNUA: Corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 0/0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	RENDITA ANNUA: Rendita 5 0/0 dovuta a termini dei combinati art. 11 e 18 delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 a tutto dicembre 1906	RENDITA ANNUA: Rendita da inscriversi a favore degli Enti morali indicati nella colonna 2 in consolidato 3.75 - 3.50 0/0 netto per effetto della legge 29 giugno 1906, n. 262: al 3.75 0/0	RENDITA ANNUA: al 3.50 0/0	Decorrenza della rendita da iscriversi all'Ente morale mediante prelevazioni da quella iscritta al Demanio in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519	RATE ARRETRATE DI RENDITA DOVUTE: Dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	Dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	Dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	Dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto giugno 1894	Dal 1° luglio 1894 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1906	Dal 1° gennaio 1907 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1911 3.75 % netto	Dal 1° gennaio 1912 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1916 3.50 0/0 netto	TOTALE — (col. 12 a 18)	RITENUTA per imposta di ricchezza mobile: 8.80 % sulla rata di rendita esposta nella col. 14	13.20 % sulla rata di rendita esposta nella col. 15	20 % sulla rata di rendita esposta nella col. 16	TOTALE — (col. 20 a 22)	Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio con R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
1	Pievania di Sant'Anatolia per 1 legato Mazzaroni in . .	Petritoli	Ascoli Piceno	Legale rappresentante	19 30	»	19 30	»	13 51	1° gennaio 1917	»	»	»	»	»	»	53 14	53 14	»	»	»	»	53 14
2	Fabbriceria della Chiesa di Santa Maria od Oratorio della Beata Vergine dei Gaffarelli in	Foresto Sparso	Bergamo	Id.	263 64	»	263 64	»	184 55		»	»	»	»	»	»	394 73	394 73	»	»	»	»	394 73
3	Cappelle di San Sebastiano del Purgatorio e del SS. Bambino in . . .	San Paolo Belsito	Caserta	Id.	146 74	»	146 74	110 05	102 72		»	»	»	»	1054 49	550 25	513 60	2118 24	»	»	210 90	210 90	1907 44
4	Cappella del SS. Sacramento in . . .	Belcastro	Catanzaro	Id.	254 50	»	254 50	190 87	178 15		»	»	»	950 84	3181 25	954 35	890 75	5977 19	»	125 51	636 25	761 76	5215 43
5	Cappelle dell'Addolorata in	Bovalino	Reggio Calabria	Id.	7 50	»	7 50	5 63	5 25		»	»	»	60 50	93 75	28 10	26 25	208 60	»	7 99	18 75	26 74	181 86
6	Cappelle del Rosario, del Sacramento e dei Morti in	Caggiano	Salerno	Id.	217 89	»	217 89	163 42	152 52		»	»	»	»	2693 97	817 10	762 00	4273 67	»	»	538 79	538 79	3734 88
	Da riportarsi. . .				909 57	»	909 57	469 96	636 76		»	»	»	1011 34	7023 46	2349 80	2641 07	13025 67	»	133 50	1404 69	1538 19	11487 48

ELENCO delle rendite da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico per effetto della conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici. Legge 7 luglio 1866, n. 3036; 15 agosto 1867, n. 3848 e 29 giugno 1906, n. 262.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico: E	SEDE: PROVINCIA	Nome e cognome dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	RENDITA ANNUA: Dovuta sino a tutto il giorno 8 settembre 1867 per effetto dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866	Corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 0/0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	Rendita 5 0/0 dovuta a termini dei combinati art. 11 e 18 delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 a tutto dicembre 1906	Rendita da inscriversi a favore degli Enti morali indicati nella colonna 2 in consolidato 3.75 - 3.50 0/0 netto per effetto della legge 29 giugno 1906, n. 262: al 3.75 0/0	al 3.50 0/0	Decorrenza della rendita da iscriversi all'Ente morale mediante prelevazioni da quella iscritta al Demanio in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Riporto . . .				909 57	»	909 57	469 96	630 70	1° gennaio 1917
7	Cappelle di San Giuseppe e del SS. Rosario in . . .	Felitto	Salerno	Legale rappresentante	0	»	9 50	7 12	6 65	
8	Fabbrica della Chiesa Vicariale di Toriano per il legato Pontelli Lucia in	Nimis	Udine	Id.	19 85	»	19 85	»	13 89	
	Totale per le Fabbricerie ed altri Enti soggetti ad eguale trattamento				938 92	»	938 92	477 08	657 24	
9	Capitolo cattedrale di (1)	Narni	Perugia	Legale rappresentante	55 03	16 51	38 52	»	26 96	
	Totale per gli Enti diversi dalle Fabbricerie.				55 03	16 51	38 52	»	26 96	

Numero progressivo	DENOMINAZIONE	RATE ARRETRATE DI RENDITA DOVUTE: Dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 8 settembre 1867	Dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	Dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	Dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto giugno 1894	Dal 1° luglio 1894 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1906	Dal 1° gennaio 1907 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1911 3.75 0/0 netto	Dal 1° gennaio 1912 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1916 3.50 0/0 netto	TOTALE — (col. 12 a 18)	RITENUTA per imposta di ricchezza mobile: 8 80 0/0 sulla rata di rendita esposta nella col. 14	13 20 0/0 sulla rata di rendita esposta nella col. 15	20 0/0 sulla rata di rendita esposta nella col. 16	TOTALE — (col. 20 a 22)	Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio con R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
1	2	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
	Riporto . . .	»	»	»	1011 34	7023 46	2349 80	2041 07	13025 67	»	153 50	1404 69	1538 19	11487 48
7	Cappelle di San Giuseppe e del SS. Rosario in . . .	»	»	»	9 90	118 75	35 60	33 25	197 50	»	1 51	23 75	25 [illegible]	172 44
8	Fabbrica della Chiesa Vicariale di Toriano per il legato Pontelli Lucia in	»	»	»	»	»	»	50 27	50 27	»	»	»	»	50 27
	Totale per le Fabbricerie ed altri Enti soggetti ad eguale trattamento	»	»	»	1021 24	7142 21	2385 40	2724 59	13273 44	»	134 81	1428 44	1563 [illegible]	11710 19
9	Capitolo cattedrale di (1)	»	»	»	»	»	»	98 59	98 55	»	»	»	»	98 55
	Totale per gli Enti diversi dalle Fabbricerie.	»	»	»	»	»	»	98 55	98 55	»	»	»	»	98 55

Riepilogo.

	6	7	8	9	10	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Fabbricerie ed altri Enti morali soggetti ad eguale trattamento	938 92	»	938 92	477 08	657 24	»	»	»	1021 24	7142 21	2385 40	2724 59	13273 44	»	134 81	1428 44	1563 25	11710 19
Enti morali diversi dalle Fabbricerie.	55 03	16 51	38 52	»	26 96	»	»	»	»	»	»	98 55	98 55	»	»	»	»	98 55
Totale generale . . .	993 95	16 51	977 44	477 08	684 20	»	»	»	1021 24	7142 21	2385 40	2823 14	13371 99	»	134 81	1428 44	1563 25	11808 74

(1) Iscrizione suppletiva vedi n. 96 dell'elenco annesso al R. decreto 24 aprile 1884, n. 2276.

RENDITA tre e cinquanta per cento netta da trasferirsi in capo agli enti morali con decorrenza dal 1° gennaio 1917 lire seicentottantaquattro e centesimi venti	L. 684,20
RATE di rendita maturate al 1° gennaio 1917 lire tredicimilatrecentosettantuna e centesimi novantanove . .	» 13.371,99
RITENUTA per imposta di ricchezza mobile del 13,20 per cento sulle rate maturate dal 1° gennaio 1871 a tutto giugno 1894 di cui nella colonna 15 lire centotrentaquattro e centesimi ottantuno	» 134,81
RITENUTA per imposta di ricchezza mobile del 20 per cento sulle rate maturate dal 1° luglio 1894 a tutto dicembre 1906 di cui alla colonna 16 lire millequattrocentoventotto e centesimi quarantaquattro	» 1.428,44
TOTALE . . .	L. 1.563,25
RATE di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile o già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, lire undicimilaottocentotto e centesimi settantaquattro	L. 11.803,74

Roma, 17 maggio 1917.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro segretario di Stato per le finanze: MEDA.
Il ministro segretario di Stato di grazia, giustizia e culti: SACCHI.

Il numero 1014 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188, che approva alcune modificazioni a quella citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione dell'accasermamento e dei servizi militari in territorio del comune di Apricena (provincia di Foggia).

Art. 2.

All'espropriazione dei beni immobili e dei diritti immobiliari a tal uopo occorrenti e che saranno designati dal predetto ministro, sarà provveduto a norma delle citate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1009 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo, ed i successivi decreti che lo modificano;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Su proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nella tabella *C* (armamento) del regolamento sugli assegni speciali di bordo apportare la seguente aggiunta:

In corrispondenza del n. 3 « Sott'ufficiali in comando di guardia e capi carico, ecc..... Direttori di macchina non macchinisti o fuochisti su torpediniere sommergibili (*b*) », ed in corrispondenza del grado di « secondi capi » nella colonna « Su torpediniere sommergibili e battelli sottomarini » inscrivere il soprassoldo di L. 4.

Art. 2.

Nella tabella *C* (disponibilità) del citato regolamento sugli assegni speciali di bordo, dopo il n. 5-*bis*, aggiungere il seguente n. 5-*ter*:

Categorie, specialità e funzioni per le quali è dovuto il soprassoldo	Grado	Soprassoldo giornaliero: su navi	Soprassoldo giornaliero: su torpediniere, caccia-torpediniere, su torpediniere sommergibili
N. 5-*ter*. — Direttori di macchina non macchinisti o fuochisti su torpediniere sommergibili	Capi di 1ª	—	1 30
	Capi di 2ª	—	1 15
	Secondi capi	—	1 —

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° maggio 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1021 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 5 novembre 1915, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Vista la legge 6 luglio 1912, n. 749, ed il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In Tripolitania e Cirenaica, nei procedimenti per reati attribuiti alla competenza dei tribunali militari in virtù della dichiarazione dello stato di guerra o di speciali disposizioni aventi forza di legge, l'Amministrazione dello Stato può costituirsi parte civile, a mezzo di un Regio funzionario addetto ai locali uffici di Governo, tanto nel procedimento, quanto nel giudizio, fermo il disposto del capoverso dell'art. 27 del Codice penale per l'esercito,

Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1013 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188, che approva alcune modificazioni a quella citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità l'impianto da parte della Società anonima italiana « Gio. Ansaldo e C. » di acciaierie elettriche in Aosta.

Art. 2.

L'opera suddetta dovrà essere compiuta nel termine di mesi sette dalla data del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1015 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 9 giugno 1907, n. 364, che approva l'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi, ed i successivi decreti che lo modificano;

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata l'annessa variante all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Variante alla tabella annessa all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi.

Il n. 7 della tabella annessa all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi è sostituito dal seguente:

Destinazioni ed incarichi	Capi di 1ª e 2ª classe	Secondi capi	Sotto capi	Comuni
7. - Al personale destinato:				
a) in località isolata	0 50	0 50	0 50	0 50
b) in località specialmente isolata o malarica	0 60	0 60	0 60	0 60

Annotazioni. — I soprassoldi *a*) e *b*) di cui sopra non sono cumulabili fra loro, ma ciascuno di essi è cumulabile con qualsiasi altro.

La loro corresponsione è autorizzata, caso per caso, dal Ministero.

Roma, 10 giugno 1917.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re

Il ministro della marina: CORSI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV della Corte dei conti.

Adunanza del 27 gennaio 1917:

Pagani Enrico, soldato, L. 1008 — Perici Giulio, id., L. 612 — Narlo Settimio, id., L. 612 — Onorati Ottor., caporal maggiore, L. 1344 — Pranovi Adolfo, soldato, L. 1260 — Bonzano Albino, id., L. 1008 — Santinato Antonio, id., L. 1260 — Beccaletto Gius., id., L. 612.

RR. guardie di finanza.

Nasotti Vincenzo, guardia, L. 1344 — Nebbia Giovanni, id., L. 720 — Giacobbe Ermenegildo, id., L. 1344 — Panebianco Giuseppe, L. 720.

Vedove.

Ciccone Grazia di Lanci Amedeo, soldato, L. 630 — Brachi Albina di Brachi Leonello, id., L. 630 — D'Auria Fiorina di Pignatiello Felice, id., L. 630 — Merulla Fortunata di Merulla Antonino, id., L. 630 — Frugata Maria di Rossi Egidio, tenente, L. 1365,60 — Zanetta Elisabetta di Zanetta Giovanni, soldato, L. 730 — Gazzotti Erminia di Leali Aleardo, caporale, L. 840 — Lomellani Lucia di Pindari Giuseppe, id., L. 840 — Rimedio Concetta di Pugliese Fedele, soldato, L. 630 — Ciani Adele di Cattarossi Francesco, caporal maggiore, L. 840 — De Sapio Rosa di Cuomo Marco, soldato, L. 680 — Carrano Maria di De Paola Angelo, id., L. 630 — Vinca Adele di Coppola Ferruccio, caporale, L. 1770 — Dell'Uomo Emilia di Guardarelli Cesare, soldato, L. 630 — Colacci Croceflssa di Zullino Pantaleo, id., L. 630 — Tollemeto Rosa di Berardini Vincenzo, caporale, L. 1720 — Facchin Maria di Todesco Giuseppe, soldato, L. 630 — Manfredi Carmelina di Sbernini Giuseppe, caporale, L. 890 — Zuin Maria di Nardin Florindo, soldato, L. 630 — Persico Maria di Vitali Alessandro, id., L. 630 — Brunelleschi Elisa di Migliorini Gino, sottotenente, L. 1500 — Brentaro Bersabea di Schiroli Gius., soldato, L. 730 — De Puppi Teresita di Vigne Giovanni, caporale, L. 1720 — Bernardo Rosaria di Spina Gaetano, soldato, L. 680 — Bettassa Cont. Maria di Trione Giov., caporale, L. 840 — Ferrari Teresa di Scuttari Sebastiano, soldato, L. 680 — Conrotto Cristina di Carossa Alessandro, id., L. 680 — Martino Carmina di Grosso Antonio, id., L. 630 — Adrignolo Antonina di Cardinale Domenico, id., L. 630 — Adinolfi Vincenza di Senatori Antonio, id., L. 630 — Ferraroni Elisa di Lusvardi Luigi, id., L. 630 — Tacchia Italia di Pittori Diodato, id., L. 730 — De Leo Angiola di Ventresca Raffaele, id., L. 680 — Ferrari Maddalena di Quadriglia Giuseppe, id., L. 630 — Spadaro Antonina di Di Rosa Giacomo, id., L. 680 (Capitalizzazione ind. comunale).

Bersano Eufrosina di Quagliotto Eugenio, soldato, L. 630 — Zaccagni Maria di Cagioni Giacomo, id, L. 630 — Salvatore Rosa di Colatrella Donato, id., L. 630 — Blasutto Regina di De Bellis Luigi, id., L. 630 — Gaglione Brigida di D'Avanzo Giuseppe, id. L. 730 — Pontiggia Maria di Pioni Ismaele, id., L. 680 — Artimanguella Filippa di Forziano Giuseppe, id., L. 680 — Andreucci Elvira di Mazzanti Paolo, id., L. 630 — Biagini Maria di Tinucci Menotti, id., L. 630 — Marcelletti Adelaide di Orlandi Marino, id., L. 630 — Fratianni Vitamaria di Arminio Pietro, id., L. 630 — Codeluppi Maria di Sassi Domero, id., L. 680 — Malusardi Ernesta di Ferrari Luigi, id., L. 630 — Innocenti Conforta di Borri Giovanni, id., L. 630 — Mellini Albina di Solfa Gaetano, sergente, L. 1120.

Botti Palmira di Parrini Alfredo, soldato, L. 680 — Mazzuoli Anna di Zingoni Orlando, id., L. 630 — Barale Domenica di Barale Andrea, caporal maggiore, L. 890 — Masi Fulvia di Tomasini Enrico, soldato, L. 630 — Lipari Caterina di Attinello Antonino, id., L. 680 — Fumi Carolina di Gigli Umberto, id., L. 630 — Servidio Filomena di Stigliano Battista, id., L. 630 — Perugi Ada di Mazzanti Giuseppe, id., L. 630 — Cabrini Maria di Zaniboni Tranquillo, id., L. 680 — Grotto Cecilia di Zaltron Giuseppe, id., L. 780.

Magliocchetti Angela di Ascani Gaetano, soldato, L. 630 — Cheli Onesta di Gori Govino, id., L. 630 — Taviani Adele di Milandri Lazzaro, id., L. 630 — Bason Diletta di Braggion Cesare, id., L. 630 — Simondi Maria di Garino Giacomo, sergente, L. 1170 — Bozzani Marietta di Spinetta Carlo, caporale, L. 840 — Malagutti Ilde di Gatti Giovanni, soldato, L. 630 — Venditti Luisa di Pecorilli Alessandro, id., L. 630 — Baronti Maria di Battaglini Emilio, caporale, L. 840 — Gullà Maria di Aiello Vincenzo, id., L. 840 — Lunario Maria di Dell'Aversano Domenico, soldato, L. 630 — Tallone Anna di Falco Giovanni, id., L. 630 — Damiotti Adele di Labi Luigi, id., L. 730 — Battaglia Maria di Pungi Domenico, id., L. 630.

Calaone Rosa di Menis Luigi, soldato, L. 680 — Di Carlo Fiorina di Tucci Domenico, id., L. 630 — Stoico Nunzia di Biscotti Michele, id., L. 680 — Marquez Antonietta di Ascione Giorgio, id., L. 630 — Di Giorgio Rocca di Carnevale Domenico, caporale maggiore, L. 840 — La Porta Giovanna di Marcuccio Donato, soldato, L. 630 — Cerruti Margherita di Morando Giovanni, id., L. 730 — Mazza Maria di Iozzi Natale, caporale, L. 840 — De Angelis Maria di De Angelis Salvatore, soldato, L. 680 — Donato Maria di Ritondale Giuseppe, id., L. 630 — Fiorita Maria di Strafella Giuseppe, id., L. 630 — Cantini Amelia di Poli Olinto, id., L. 630 — Tortora Anna di Mocenigo Guido, maggiore, L. 2090 — Maccanti Maria di Faggioli Cesare, soldato, L. 730 — Lomurno Caterina di Mininno Nicola, id., L. 630 — De Filippis Anna di Terrida Casimiro, id., L. 630 — Acri Carmela di Venneri Giuseppe, id., L. 630 — Cenini Ludovica di Nava Secondo, id., L. 630 — Mascitti Carolina di Serafini Sirio, id., L. 630 — Luini Claudina di Coccini Virginio, caporale, L. 840 — Mazzola Celestina di Beltramini Andrea, soldato, L. 630 — Turconi Rosa di Borghi Giuseppe, id., L. 630.

Chiarot Maria di Guneldi Angelo, soldato, L. 630 — Pitzalis Desolina di Mameli Costantino, id., L. 630 — Cipriani Sira di Mazzoni Ottorino, id., L. 630 — Lazzarin Luigia di Petenò Angelo, id., L. 630 — Zuppardo Concetta di Cammarata Paolo, id., L. 630 — Di Carlo Caterina di D'Angelo Lodovico, id., L. 630 — Villa Carmela di Villa Domenico, id., L. 630 — Paoli Domenica di Fattori Giovanni, id., L. 780 — Barbieri Teresa di Poli Domenico, id., L. 630 — Pasqualini Felicita di Andretto Giuseppe, id., L. 630 — Benalia Maria di Bacchini Eliseo, id., L. 630 — Albini Santa di Ranzetti Gio. Battista, caporale, L. 840 — Fanizzi Maria di Di Gennaro Domenico, soldato, L. 630 — Giusti Santina di Disperati Odoardo, id., L. 630 — Santori Irene di Palombi Giovanni, id., L. 680 — Zangarelli Elisabetta di Lorenzini Terzo, id., L. 630 — Fumagalli Giuseppina di Brioschi Gaetano, id., L. 630.

Lucherini Ermelinda di Stefanini Azeglio, soldato, L. 630 — Dalpozzo Maria di Manzoni Rinaldo, id. L. 630 — Maniscalco Antonina di Reina Antonino, id., L. 630 — Criscione Maria di Martorana Rosario, id., L. 630 — Maniaci Francesca di Ferrara Giacomo, id., L. 630 — Frini Virginia di Filippini Enrico, id., L. 6a0 — Colombo Petra di Busso Antonino, id., L. 630 — Guerroni Fedora di Zaniboni Arturo, id., L. 630 — Rossi Assunta di Cerelli Paolo, id., L. 630 — Talignani Marcellina di Dall'Aglio Gino, id., L. 630 — Liverani Giacoma di Bernabei Domenico, id., L. 630 — Di Gristina Maria di Di Gristina Salvatore, id., L. 630 — Colasanti Assunta di Patrizi Giovanni Battista, id., L. 630 — Santoro Maria di Pallitto Lorenzo, id.., L, 630 — Todiscio Emilia di Del Greco Alfredo, id., L. 630.

Crescente Maria di Crescente Giovanni, soldato, L. 630 — Vaccaroli Giovannina di Perotti Carlo, id., L. 630 — Giusti Carmina di Ursini Nicola, id., L. 630 — Mugnecco Giorgia di Lorenzo Corrado, id., L. 630 — Colacecchi Pasqua di Soldini Oreste, id., L. 630 — Furia Elisabetta di Perri Cesare, id., L. 630 — Benedotti Celestina di Sottili Arturo, id. L. 630 — Bufera Concetta di De Sensi Pasquale — Mazza Carmelina di Mazza Giuseppe, id., L. 630

(Elenco n. 45).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
595990	5 % A	1315133	2050 —	Conterno Arturo fu *Cesare*, domiciliato a Torino, con usufrutto a Quagliotti Irene fu Luigi, vedova Conterno *Cesare*	Conterno Arturo fu *Giuseppe-Cesare*, domiciliato a Torino, con usufrutto a Quagliotti Irene fu Luigi, vedova Conterno *Giuseppe-Cesare*
596486	5 % P. N.	14051	15 —	*Curtis* Teresa fu *Francesco*, minore sotto la patria potestà della madre Bracchetto Teresa Costanza, vedova *Curtis*, domiciliata a Torino	*Curbis* Teresa fu *Tommaso*, minore sotto la patria potestà della madre Bracchetto Teresa Costanza, vedova *Curbis*, domiciliata a Torino.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 2 giugno 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevuta.

(2ª pubblicazione).

Il signor Ronchi Natale Alfredo fu Carlo, ha denunziato lo smarrimento delle ricevute n. 33 e n. 78, stategli rilasciate dalla Banca d'Italia, succursale di San Remo, in seguito alla presentazione di n. 1 obbligazione del capitale nominale di L. 100 del Prestito nazionale 4,50 0[0, per la prima ricevuta e di n. 5 obbligazioni del complessivo capitale nominale di L. 5000 del Prestito nazionale 5 0[0 per la seconda.

(2ª pubblicazione).

Il signor Demaurizi Lorenzo, ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 317 ordinale, n. 235 di protocollo e n. 5077 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Porto Maurizio in data 8 giugno 1912, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 7, consolidato 3,50 %, con decorrenza dal 1° gennaio 1912.

Roma, 12 giugno 1917.

(2ª pubblicazione).

Il signor Besana Augusto di Giuseppe ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1087 ordinale, n. 133 di protocollo e n. 51867 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Milano, in data 1° gennaio 1917, in seguito alla presentazione di un certificato di usufrutto della rendita complessiva di L. 10,927 consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Roma, 13 giugno 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico e del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 318, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione dei presenti avvisi, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati ai signori Ronchi Natale Alfredo fu Carlo e Vidal Luigi fu Francesco, in concorso del notaro Viale Giuseppe e alla signora Battilana Giulia fu Francesco in Besana, i nuovi titoli provenienti dall'eseguite operazioni, senza obbligo di restituzione delle predette ricevute, le quali rimarranno di nessun valore.

Il direttore generale: GARBAZZI.

1° AVVISO.

Il signor Francesco Panatta, quale subeconomo dei benefici vacanti di Viterbo, a mezzo dell'ufficiale giudiziario signor Luigi Tilesi addetto alla pretura di Tuscania, ha diffidato i signori Eutizio ed Alfredo Parsi, domiciliati in Tuscania, a restituire entro il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del regno i certificati 3,50 %, n. 121150 di L. 42, intestato al Canonicato 2 e 2,7 indiviso sul Capitolo cattedrale di Toscanella, 122859 di L. 215 intestato al Canonicato parte 8ª della cattedrale di Toscanella e 590525 di L. 35 intestato al Canonicato parte 8ª in Toscanella.

Ai termini dell'art. 88 del regolamento generale sul debito pubblico 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica

che trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, i predetti certificati saranno ritenuti di nessun valore.

Roma, 26 giugno 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 28 giugno 1917, in L. 136,14.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art 39 del Codice di commercio accertato il giorno 27 giugno 1917, da valere per il giorno 28 giugno 1917:

Franchi	124 75 1[2	Dollari	7 16 1[2
Lire sterline . .	34 02 1[2	Pesos carta . . .	3 15
Franchi svizzeri .	146 64 1[2	Lire oro	inquotato

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 27 giugno 1917.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del senatore Malvezzi, il quale prega il Senato di accettare le sue dimissioni da membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Giuramento del senatore Di Robilant.

Introdotto dai senatori Caneva e Bodio, presta il giuramento il senatore Mario Di Robilant.

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta il disegno di legge, approvato già dall'altra Camera, per autorizzare il Governo all'esercizio provvisorio dei bilanci fino al 31 luglio prossimo.

A nome del ministro degli affari esteri, presenta anche il disegno di legge per l'esercizio provvisorio fino al 31 luglio prossimo dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge approvati ieri per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Cuzzi all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e agli onorevoli ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e delle poste per sapere se e come il Governo abbia provveduto o intenda provvedere, per impedire interruzioni ed assicurare la continuazione del servizio di navigazione sul Lago Maggiore per trasporti di passeggeri, merci e corrispondenza postale, in seguito alla denuncia della concessione fatta dall'impresa Mangili, con la diffida di voler cessare il detto servizio col 15 del prossimo venturo mese di luglio.

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. L'impresa Mangili, esercente il servizio di navigazione sul Lago Maggiore, ha dichiarato di non poter più continuare detto servizio per le gravi condizioni finanziarie fatte alla stessa dallo stato di guerra che impone nuovi oneri gravissimi. Ha perciò notificato che non può continuare oltre il 15 luglio e che due sono a suo avviso le soluzioni della questione: o lo Stato assume per suo conto l'esercizio sino a tre mesi dopo la firma della pace, o sovviene per tutto quel periodo la Società con un contributo di 40 mila lire mensili.

Il Governo non è alieno dal concedere un'equa sovvenzione mensile assai inferiore però alla cifra indicata, ed intanto egli ha telegrafato al Circolo ferroviario di Milano per informarsi quali siano le corse giornaliere da mantenere, e per informare la Società sulla disposizione del Governo ad una sovvenzione che potrebbe durare sino al 1923, data della scadenza della convenzione. Si attende una risposta per attuare i provvedimenti necessari. Assicura l'interpellante che egli saprà tenere presenti i bisogni e i desideri della popolazione del Lago Maggiore.

CUZZI. Non dubita che il Governo vorrà provvedere ad esaminare le reali condizioni finanziarie della Società. Ma osserva che nella convenzione del 1908 furono preveduti tutti i casi ed elencate tutte le condizioni a cui l'impresa Mangili deve sottostare; e gli sembra che questa non possa di punto in bianco abbandonare il servizio. Oggetto della convenzione era di mettere in comunicazione i principali centri del Lago con le linee ferroviarie. Ben sette linee ferroviarie fanno capo alla sponda sinistra e debbono essere poste in comunicazione con la sponda destra, appunto per mezzo della navigazione.

Rileva che sulla sponda destra trovansi importanti centri industriali, come quelli di Pallanza e di Intra, con un continaio di opifici dedicati all'industria di guerra, e che nella sponda destra superiore al confine con la Svizzera si lavora attivamente a costruire fortificazioni con materiali portati dai battelli dell'impresa.

Deplora il modo con cui l'impresa esegue la sua convenzione, e conclude insistendo nel desiderio di sapere con sicurezza che il servizio della navigazione non sarà interrotto. È questa la risposta che la popolazione di quei centri attende.

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. Si rimette alle dichiarazioni precedenti e conferma che sarà cura del Governo di provvedere a che non manchi in un modo o nell'altro la navigazione del Lago Maggiore.

CUZZI. Ringrazia.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Presentazione di una relazione.

FILOMUSI-GUELFI. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Conversione in legge del R. decreto 3 gennaio 1915, n. 4, col quale sono prorogati i termini stabiliti dagli articoli 12 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 854, per la classificazione e il riordinamento delle scuole commerciali e industriali ».

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte al testo unico della legge sui telefoni ». (N. 329).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CIAMICIAN. Occorre migliorare rapidamente il servizio dei telefoni in Italia, che va male in tutte le città; a Roma malissimo. Non è a credere che ciò dipenda dal fatto che Roma è una grande città, perchè a New York il telefono funziona in modo meraviglioso.

Forse una parte degli inconvenienti e delle lunghe e infruttuose attese sarebbe evitata, se, come si usa in America, gli abbonati non pagassero a forfait l'abbonamento, ma ogni singola telefonata. Questo provvedimento persuaderebbe il pubblico a telefonare solo quando è necessario. (Approvazioni).

FERA, ministro delle poste e telegrafi. Sin dai primi giorni della sua assunzione al Ministero, egli ebbe chiara coscienza delle condizioni preoccupanti in cui si trova il servizio telefonico presso di noi, e provvide a nominare una Commissione di autorevoli tecnici che studiasse il problema del riordinamento dei grandi impianti e delle reti minori.

Gli furono presentate particolari relazioni, sia per i servizi delle grandi città, sia per le piccole reti. Tutte le centrali nelle grandi città sono esaurite e deficientissime. Manca il personale femminile per la commutazione, ma sopra tutto manca il personale di tecnici e di meccanici. All'Amministrazione telefonica non riesce possibile di procedere all'esecuzione dei provvedimenti indicati e ciò per ragioni di guerra. Per le centrali noi siamo tributari dall'estero, mentre oggi non solo non possiamo più servirci delle case tedesche, ma nemmeno di quelle francesi ed inglesi, causa le trasformazioni da queste subite sempre per fini di guerra. Deve perciò dichiarare che per la durata della guerra non c'è volontà ministeriale che possa superare le attuali difficoltà.

Un passo però si è fatto con la presentazione di questo disegno di legge, del quale illustra le disposizioni e gli scopi, per il riordinamento dei grandi impianti e l'incremento dell'industria privata. Si impegna di volgere la sua attenzione alla risoluzione del difficilissimo problema (Approvazioni).

CIAMICIAN. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura degli articoli.

Si approvano, senza discussione, gli articoli 1 e 2.

FERRARIS CARLO. Sull'art. 3, illustra l'emendamento da lui presentato, col quale si propone che il compenso corrisposto ai con-

cessionari sia aumentato di una quota proporzionale per gli ampliamenti e miglioramenti che il concessionario abbia eseguiti nell'ultimo quinquennio in seguito ad ordine dell'Amministrazione.

Tale emendamento gli è stato suggerito da un'osservazione contenuta nella relazione dell'Ufficio centrale.

Infatti, sono molto contestabili e contestati i limiti fra i poteri della Commissione di dare ordini e l'obbligo del concessionario di eseguirli. Si tratta per quest'ultimo di un aumento di spesa e di una diminuzione di utili.

È equo che gli si assicuri per legge un compenso per i miglioramenti apportati nell'ultimo periodo della sua concessione, la spesa dei quali non potrebbe essere altrimenti ammortizzata. Se il periodo quinquennale appare troppo lungo, si rimette per la determinazione di qualunque altro termine.

Si augura una completa emancipazione dall'estero.

Il suo emendamento tende appunto a questo scopo, come anche a non imporre soverchi oneri al capitale, ma a dargli invece un sicuro ed onesto compenso. Confida pertanto che esso troverà benevolo accoglimento presso il ministro, l'Ufficio centrale ed il Senato.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi. Gli duole di non potere accettare l'emendamento del senatore Ferrari e lo prega di non insistervi.

Espone le ragioni alle quali furono inspirate le norme contenute nell'art. 3 del disegno di legge, e dimostra che esse rispondono ai voti espressi dall'industria privata, dalle persone competenti, dalla Commissione che studiò il riordinamento dei telefoni, ed altresì alle varie discussioni del Parlamento.

Ricorda che in un disegno di legge sui telefoni, che era stato presentato dal suo predecessore al Senato, vi era un articolo 3, il quale stabiliva ciò che ora propone il senatore Ferraris, ma non il compenso pari al 50 per cento del valore degli impianti: ammetteva il rimborso dei lavori e dei miglioramenti eseguiti nell'ultimo triennio. Ora, non si potrebbero dare all'industria telefonica due compensi.

Osserva che le doglianze dei concessionari telefonici non sono completamente fondate, visti gli utili che essi possono rapidamente ritrarre dalla loro industria, i quali permettono di ammortizzare il capitale in un tempo assai breve.

L'articolo terzo del disegno di legge incita i concessionari al miglioramento degli impianti per tutta la durata della concessione, mentre con l'emendamento del senatore Ferraris si verrebbe a frustrare lo scopo del disegno di legge, perchè si incoraggerebbero i concessionari a trascurare i miglioramenti nell'ultimo triennio.

Per queste ragioni non può accettare l'emendamento e prega il senatore Carlo Ferraris di volerlo ritirare.

SPIRITO, relatore. Dichiara, a nome dell'Ufficio centrale, di non potere accettare l'emendamento proposto dal senatore Ferraris; e poichè il senatore Ferraris ha fatto allusione ad un passo della relazione dell'Ufficio centrale, ne chiarisce il concetto, per venire alla conseguenza che appunto da quel passo si deve essere indotti a non approvare l'emendamento del senatore Ferraris. Il quale emendamento avrebbe per risultato di incoraggiare il concessionario a trascurare gl'impianti.

FERRARIS CARLO. Non è convinto delle ragioni addotte dal ministro e dal relatore contro il suo emendamento, ma non v'insiste.

L'articolo terzo, nel testo proposto, è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 4, 5, 6 e 7.

VERONESE, all'art. 8, comma *b*), presenta il seguente emendamento:

« *b*) il concessionario versa allo Stato, a compenso della rinunzia di questo ad ogni diritto acquisito di proprietà sugli impianti esistenti all'atto del rinnovo della concessione, una somma pari a dieci annualità del canone medio pagato dal concessionario allo Stato nell'ultimo triennio ».

La ragione per cui ha presentato il suo emendamento, è che occorre stabilire il metodo per calcolare la somma che il concessionario deve dare allo Stato, con norme fissate per legge, piuttosto che per regolamento; e ciò con reciproco vantaggio del concessionario e dello Stato.

Gli sembra che il suo emendamento stabilisca un metodo più semplice di quello che era proposto col disegno di legge ministeriale, e si augura che il ministro e l'Ufficio centrale vogliano accettarlo.

FERA, ministro delle poste e telegrafi, e SPIRITO, relatore, dichiarano di accettare l'emendamento del senatore Veronese.

L'art. 8, con l'emendamento proposto dal senatore Veronese al comma *b*, è approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli 9 e 10.

VERONESE. All'art. 11 propone che l'ultimo comma sia sostituito dal seguente:

« All'effetto di quanto stabilisce il presente articolo, tutte le concessioni in corso che furono date per un tempo inferiore a venti anni, s'intendono prorogate fino a questo termine dalla data del primitivo decreto di concessione ».

Crede equa tale proroga e opportuno l'emendamento per togliere ogni ragione d'incertezza.

FERA, ministro delle poste e telegrafi. Accetta l'emendamento del senatore Veronese.

SPIRITO, relatore. L'accetta a nome dell'Ufficio centrale.

VERONESE. Ringrazia.

L'art. 11 così emendato è approvato e sono approvati, senza discussione, gli altri articoli del progetto di legge.

Presentazione di relazioni.

PEDOTTI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni ai disegni di legge per l'esercizio provvisorio al 31 luglio venturo dei bilanci dello Stato e del bilancio del Fondo per la emigrazione.

PRESIDENTE. Avverte che, stante l'urgenza, la discussione dei due disegni di legge verrà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Si procede alla numerazione dei voti.

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI e D'AYALA-VALVA, segretari. Dànno successivamente lettura dei seguenti disegni di legge, che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto.

Conversione in legge del R. decreto 29 aprile 1915, n. 574, col quale il fondo di lire 30 milioni di cui al R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27, autorizzato per provvedimenti ed opere urgenti nelle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915, venne aumentato di lire 12 milioni destinandole a spese di competenza del Ministero dei lavori pubblici (n. 344);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915 n. 989 portante variazioni di spese per opere pubbliche in Basilicata (n. 355);

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1908-909 (n. 266);

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1909-910 (n. 267);

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1910-911 (n. 268);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1907, relativo all'aumento di un posto di capo tecnico di 2ª classe nel ruolo dei capi tecnici di artiglieria e genio (n. 356).

Discussione delle aggiunte al regolamento interno del Senato (proposte relative alle interrogazioni).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura delle proposte della Commissione relative alle interrogazioni.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli dal 1º al 4º incluso.

FERRARIS CARLO. Sull'art. 5. Se la memoria non lo inganna, nel regolamento della Camera si usa la formula che l'interrogante ha la parola per dire se sia o no soddisfatto. Questa formula gli sembra

bra più chiara ed opportuna che l'altra dell'art. 5 proposto dalla Commissione: « l'interrogante ha la parola per dichiarare se sia stato o no risposto adeguatamente alla sua domanda ».

FERRARIS MAGGIORINO, relatore. Le disposizioni contenute in queste aggiunte sono conformi alle corrispondenti disposizioni della Camera.

Si richiama ai precedenti delle interrogazioni che una volta mancavano alla Camera dei deputati e furono istituite sull'esempio della Camera dei comuni inglese; La formula posta in rilievo dall'onorevole Ferraris Carlo fu proposta dall'on. Bonghi, mentre in Inghilterra l'interrogante non ha diritto di replica. Il Bonghi non volle dare una portata politica all'interrogazione, là dove il dichiararsi soddisfatto o no implica un giudizio politico.

FERRARIS CARLO. Il rilievo gli era stato dettato dalla consuetudine della Camera in cui si adotta appunto la formula che non si riscontra nel regolamento.

Non insiste per la modificazione di forma.

L'art. 5 è approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli 6, 7 e 8.

DALLOLIO ALBERTO. All'art. 9. Sarebbe opportuno un articolo aggiuntivo che dichiarasse il diritto del senatore di rivolgere interrogazioni con risposta scritta anche quando il Senato è in vacanze.

FERRARIS MAGGIORINO, relatore. L'articolo aggiuntivo può essere concepito così: « Le interrogazioni con risposta scritta potranno essere presentate anche durante le vacanze parlamentari ». Bene inteso che rimane riservata al Governo la facoltà di rispondere.

DI CAMPOREALE. Non comprende come si consacri il diritto di fare interrogazioni durante le vacanze, senza il corrispondente obbligo da parte del Governo di rispondere. Il Governo potrà anche rispondere che non intende di rispondere, ma una risposta qualunque ci dovrà essere. (Approvazioni).

TITTONI TOMMASO. Siccome il Governo ha il diritto di dichiarare che non crede di rispondere, è evidente che di questa sua facoltà può anche valersi per le interrogazioni rivoltegli durante le vacanze. Se l'interrogante non sarà soddisfatto, può appellarsi al Senato.

DI CAMPOREALE. Ma se la Camera è chiusa, come l'interrogante si appellerà al Senato?

FERRARIS MAGGIORINO, relatore. Il semplice fatto di una interrogazione rivolta al Governa ha la sua importanza; è accaduto che interrogazioni con risposta orale venissero presentate vari mesi prima della riapertura del Parlamento, ma l'interrogazione ha un valore di per sè per informare il paese e gli interessati.

Del resto è questione di cortesia, e nessun ministro vorrà venir meno ai riguardi dovuti ai membri di questo alto consesso.

Propone che l'articolo aggiuntivo sia il 9-*bis* e nella coordinazione dei varî articoli diventi un comma da porre alla fine dell'articolo 6, dove si tratta delle interrogazioni con risposta scritta.

Chiede poi quando queste disposizioni potranno entrare in vigore.

L'art. 9 è approvato, ed è anche approvato l'art. 9 *bis*.

DI CAMPOREALE. Propone che le disposizioni approvate entrino in vigore subito.

(Il Senato approva).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni alle leggi 1° marzo 1886, n. 3682, serie III, 21 gennaio 1897, n. 23, 8 luglio 1904, n. 386, relative al nuovo catasto:

Votanti 103 — Favorevoli 96 — Contrari 7.

(Il Senato approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1653, circa l'abolizione del Consiglio superiore dei telefoni:

Votanti 103 — Favorevoli 96 — Contrari 7.

(Il Senato approva).

Avvertenza del presidente.

PRESIDENTE. Gli sono state fatte richieste scritte e verbali circa la fissazione del giorno nel quale il Senato si dovrà riunire in comitato segreto. Ricorda che il Senato sospese la discussione sulle comunicazioni del Governo per la necessità del Gabinetto di trovarsi presente al comitato segreto dell'altra Camera; ed è naturale che, sinchè la discussione non sia finita nell'alto ramo del Parlamento, non possa incominciare in Senato. Ora alla Camera la discussione finirà con un voto politico, ed il presidente del Consiglio ha dichiarato di non poter prendere impegni prima di questo voto. Fisserà pertanto il giorno del comitato segreto appena il Gabinetto si trovi disponibile. Domani, esaurito l'ordine del giorno, si sospenderanno le sedute.

La seduta termina alle ore 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 27 giugno 1917

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 10.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta del 20 giugno 1917, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-918 fino al 31 luglio 1917.

MODIGLIANI, in nome del gruppo parlamentare socialista, rende lode al Governo per la presentazione di questo disegno di legge, che costituisce un atto di omaggio alla guarentigia parlamentare. Dichiara però che, ciò nonostante, egli ed i suoi amici voteranno contro l'esercizio provvisorio, non potendo recedere dalla loro opposizione ad un Governo, la cui politica non hanno mai approvato e mai approveranno.

CARCANO, ministro del tesoro, non crede che occorrano parole ad illustrare la necessità del disegno di legge. Avrebbe anzi sperato, dopo la prima parte delle dichiarazioni del precedente oratore, che il disegno di legge avrebbe avuto l'unanimità del suffragio.

Confida che la Camera nella sua grande maggioranza darà voto favorevole al disegno di legge.

(Si approva l'articolo unico del disegno di legge).

Si approva senza discussione il seguente disegno di legge:

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-1918 a tutto il mese di luglio 1917.

Commemorazioni.

PRESIDENTE (Segni di attenzione). Onorevoli colleghi! La mia parola di sincero, affettuoso rimpianto va oggi alla memoria del nostro amatissimo collega, on. Mario Magliano.

Quando ebbi improvvisa la notizia della grave malattia, che lo aveva colpito, confidai che l'ancor giovane età e la vigoria di lui potessero trionfare del male. Ma ogni speranza fu troncata dall'annunzio tristissimo che egli si era spento serenamente la mattina del 4 giugno.

Prima che ricordi brevemente della vita di lui e del contributo singolare di azione e di fede, che egli diede alla patria nostra ed a questa Assemblea specialmente, consentitemi che io vi dica con quanto dolore io abbia vedute spezzate le nobili speranze, che egli qui aveva suscitate per le eminenti sue doti intellettuali, per la eleganza suadente dell'eloquio, per la sincerità di convinzione, che vibrava in ogni suo discorso, in ogni suo atteggiamento.

La sua esistenza ben può dirsi una fervida battaglia, che ebbe tutte le esuberanze, le felici intemperanze anche, delle fervide giovinezze meridionali, egualmente pronte così a dare la loro vita sui

campi di battaglia per la patria, come a profonderne le energie nelle lotte politiche o civili. (Benissimo!).

L'ingegno alacre e vivace, nutrito di studi severi e maturato in fiere lotte per i più alti ideali, nelle quali apparve combattente nelle prime file, richiamarono ben presto intorno al giovane studente dell'Ateneo napoletano, attenzione, consensi e contrasti profondi.

Non m'indugio su particolari episodi: ricordo solo che a poco a poco, allo studente ardente e talora simpaticamente ribelle, succedette il professionista valente ed acuto; all'assertore di dottrine politiche estremissime, seguì il deputato che, pur serbando intatta la fede nelle aspirazioni e negli intenti della democrazia, questi ordinò e disciplinò nel sentimento che ogni altro sovrasta, il sentimento del dovere verso la patria, nel quale ogni uomo politico, come ogni cittadino, trova la sostanza vera e la visione della vita, la mèta. (Benissimo!).

Entrato alla Camera nella legislatura passata, per i voti degli elettori del collegio di Larino, a lui rimasti affezionati e fedeli anche nella legislatura presente, la sua elevata, calda parola, la sincerità della sua passione politica gli cattivarono presto la considerazione dei colleghi di ogni parte dell'assemblea.

Nella discussione del Codice di procedura penale, presentato dal mio indimenticabile amico, Camillo Finocchiaro-Aprile, l'on. Magliano concretò in un discorso nobilissimo le sue convinzioni giuridiche e sostenne concetti arditi di rinnovamento del giure penale che ebbero consensi e plausi.

Propugnò con vigore e con argomentazioni efficacissime questioni vitali per la sua Larino, quali il completamento della rotabile adriatica, antica aspirazione di quelle popolazioni, e la concessione di acqua potabile ai comuni dell'Alto Molise.

Commemorò Giuseppe Pessina con un episodio veramente degno del grande estinto, del quale era stato discepolo fra i più amati.

Fu assertore del voto alle donne, questione sempre viva nelle menti più illuminate d'ogni paese libero; colse occasione dalla sistemazione dell'Istituto orientale di Napoli per auspicare, con preveggente senso di opportunità politica, una unione sempre maggiore di rapporti fra l'Italia e l'Albania, sostenendo che è dovere tradizionale d'Italia guardare a quelle popolazioni con senso di civile protezione.

Ebbe dalla fiducia dei colleghi incarichi molteplici, che sempre assolse con genialità e con dottrina; era tuttora membro della Giunta delle elezioni, nella quale dettò relazioni cospicue e fu uno dei più validi ed efficaci sostenitori della riforma del regolamento interno di quel consesso, che ora è compiuta e che torna ad onore del medesimo.

Allo scoppio della guerra europea, Mario Magliano fu subito tra coloro che videro la necessità dell'intervento italiano, e nel propugnarlo parve ritrovare l'esuberanza giovanile. E nei discorsi, dentro e fuori di quest'Aula, egli sostenne che nella vita dell'Italia nostra sovrasta un contenuto ideale, per il quale dove sono lotte per la civiltà e per la giustizia, ivi dev'essere sempre l'Italia. (Benissimo!) Ricordò anche fra noi le parole fatidiche di Giovanni Bovio, per le quali « ai confini non ci sono che italiani » e commemorò l'infamia austriaca contro Cesare Battisti con espressioni di commovente eloquenza sostenendo che « nel giorno nel quale l'Italia sorse in armi contro l'Austria, Cesare Battisti, il deputato di Trento, era idealmente il primo fra i deputati d'Italia ». (Benissimo!).

Nella nostra penultima seduta del marzo scorso egli, salutando la rivoluzione russa, nella quale confidiamo si componga con piena coscienza dei doveri, prima che dei diritti, l'anima nazionale di quel popolo (Benissimo!), egli espresse mirabilmente quello che è insieme il suo testamento politico e l'aspirazione di quanti sentono italianamente:

« Alla nuova Russia, nel nome santo di Giuseppe Mazzini (egli disse) vada il nostro saluto ed il nostro voto che è auspicio e fede nella vittoria completa, immancabile; nella vittoria che suonerà ovunque il trionfo del diritto nazionale, ricomponendo le patrie nei naturali confini, che sarà trionfo del diritto d'Italia assicurandole le ragioni della sua vita, i suoi confini naturali e la sua difesa ».

Onorevoli colleghi! A questo estinto carissimo diamo le nostre lagrime e la di lui memoria abbia sempre onore fra noi! (Vivissime, generali approvazioni — Vivi applausi).

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi, si associa con cuore commosso alle nobili espressioni dell'illustre presidente per la morte dell'on. Magliano, che è stata grave perdita per il Parlamento, per la democrazia e per il paese.

Mario Magliano ebbe fede nelle idee di progresso e di libertà ed al supremo ideale della patria consacrò le più alte speranze ed i suoi ultimi palpiti. (Benissimo!).

Fu continuatore del pensiero del suo grande maestro, Giovanni Bovio. Pur tra atroci sofferenze potè non avere amara la morte al pensiero del trionfo imminente della patria fra i sacrifici eroici dei figli, che con l'olocausto di sè stessi creano una nuova êra di grandezza civile. (Vivissime approvazioni — Applausi).

SANDULLI, in nome dei socialisti ufficiali ed in nome dei collegh del Foro napoletano, consacra un tributo di amaro rimpianto alla memoria dell'estinto collega.

Di lui ricorda l'animo ardente e gentile, la tempra adamantina, a infinita bontà e generosità del cuore (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

PIETRAVALLE, esprime il cordoglio del gruppo radicale che ebbe milite forte e devoto l'on. Mario Magliano, per la morte di lui che fu oratore e giureconsulto insigne ed amò di fervido amore la sua regione natia e la grande patria italiana.

Ne ricorda la vita che fu una continua battaglia per i più nobili ideali. E come singolare titolo di onore per l'estinto amico ricorda la imponente manifestazione da lui promossa per affermare i diritti dell'Italia su Trento e Trieste allorchè l'Imperatore di Germania visitò Napoli per la prima volta.

Manda alla sua memoria un commosso saluto. (Approvazioni — Applausi).

CANNAVINA ricorda egli pure la salda fede politica di Mario Magliano, il suo ardente amore per la patria, il suo zelo indefesso per ogni nobile e giusta causa.

Ne celebra le doti mirabili di giureconsulto e di oratore.

La sua memoria rimarrà sempre viva in tutti coloro che lo conobbero e lo amarono.

Propone l'invio delle condoglianze della Camera ai congiunti dell'estinto e alla città di Larino. (Approvazioni — Applausi).

LEONE, celebra egli pure le doti preclari dell'estinto e ringrazia in nome della ragione molisana i vari oratori che tributarono omaggi e compianto alla sua memoria. (Approvazioni).

PRESIDENTE, fa sua la proposta dell'on. Cannavina per l'invio delle condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla città di Larino.

(La proposta è approvata).

PRESIDENTE. (Segni di vivissima attenzione). Onorevoli colleghi! Un altro lutto gravissimo ci ha colpiti nella morte quasi fulminea avvenuta in Milano di Giulio Rubini, uno di quegli uomini singolari che sembrano veramente i custodi e l'alimento della tradizione parlamentare.

Penso di lui col cuore pieno di profonda commozione, poichè gli ero legato, prima ancora del suo ingresso in questa Assemblea, da sincera estimazione, convertitasi presto, sia pure attraverso opinioni politiche diverse, in affettuosa amicizia, resa più salda dalla comune fervidissima fede nella patria nostra e dai lunghi anni di colleganza parlamentare, non solo, ma anche negli studi di poderosi problemi e in particolare di quello del traforo dello Spluga.

E ricordo colle lagrime agli occhi, il saluto cordialissimo ch'ebbi da lui, giorni sono, appena qui giunsi, e che doveva essere l'ultimo! Povero Rubini!

La vita di questo nostro collega fu tutta una religione di altissimi doveri, assolti con profonda coscienza, e tutta una sintesi di lavoro assiduo e instancabile rivolto al pubblico bene.

E nel tramonto di essa la fiamma dell'amor patrio, che lo nutriva, tratto nuovo fervore dalla lotta vittoriosa che l'Italia sta compiendo per il suo onore e per il trionfo della libertà e della civiltà, sembrava aver ridato agli occhi dell'estinto nuova luce e averne rinvigorito l'esile corpo.

Egli seguiva l'opera aspra, tenace, miracolosa che l'Italia sta compiendo contro il suo nemico tradizionale con gioia e con fede sicura, ma la sorte non ha voluto essergli benigna e gli ha tolto di vedere il giorno auspicato in cui le nostre bandiere saranno piantate sui confini che la natura ha dato alla patria nostra (Benissimo!) e in cui le terre santificate dal sangue generoso dei nostri eroi torneranno alla madre anelante. (Vive approvazioni).

Vorrei, onorevoli colleghi, seguire nei suoi particolari tutta l'opera compiuta da Giulio Rubini in questa Camera e per l'Italia. Ma troppo lunga e complessa ne sarebbe la rievocazione. I nostri atti sono l'attestazione di essa: poichè egli fu uno di quegli spiriti eminentemente costituzionali che nella forza dinamica delle Assemblee rappresentative hanno fede assoluta. Egli diede la sua formidabile attività soprattutto al Parlamento con la sicura coscienza che il Parlamento è nello Stato forza e sostanza e che in esso deve la nazione trovare continuo stimolo di progresso e di vigoria. (Bene!).

Nato a Dongo sul lago di Como il 1° marzo 1844, Giulio Rubini maturò la sua giovinezza nell'austerità degli studi, tra i quali furono predilette le scienze esatte.

Allievo prima del politecnico di Zurigo, indi laureato ingegnere industriale nella Scuola d'applicazione di Torino, diede agli stabilimenti della sua famiglia le sue cure, ma fu ben presto attratto dalla vita pubblica nella quale con grande onore esordì nei Consessi amministrativi della sua Provincia.

Entrato poi alla Camera nel 1886 colla XVI legislatura, per volere degli elettori del 2° collegio di Como, passò, con lo scrutinio uninominale, al collegio di Menaggio, che alla costante fedeltà per lui fu tratto dall'affetto e dalla considerazione che gli crebbero continuamente intorno.

Nella nostra Assemblea egli ebbe, senza mai cercarli, incarichi molteplici di grande fiducia, e ricoperse gli uffici maggiori. Fu più volte, e lungamente, presidente della Commissione del bilancio; membro della Commissione per le tariffe doganali e di molte altre fra le più importanti.

Le relazioni che egli lascia sono modelli di austera dottrina e costituiscono un'opera imponente che rimarrà ad onore della sua memoria e della nostra Assemblea (Bene! Bravo!).

In ispecie la sua competenza finanziaria non consentiva discussioni e ognuno sapeva di trovare nel suo consiglio una guida ed una luce sicura.

Fu ministro del tesoro due volte, e cioè nel Ministero Saracco e nel primo Ministero Salandra, e dei lavori pubblici nel secondo Ministero Sonnino, portando nell'adempimento dei suoi doveri una coscienza e un disinteresse superiore ad ogni elogio. (Benissimo!).

Non amò le forme lusingatrici dell'eloquenza e la sua parola voleva non facili plausi, ma meditazione e fu oratore fra i più autorevoli ed ascoltati sovrattutto per la precisione matematica che usava anche nella espressione del pensiero.

E sovrattutto dell'austerità finanziaria, che anche ora, nei momenti di supreme prove, è onore d'Italia, fu un tutore e un difensore rigoroso ed instancabile. (Bene!).

Consentitemi, onorevoli colleghi, che io chiuda l'elogio di questo estinto amatissimo con la stessa rievocazione, con la quale egli terminava il suo dire l'ultima volta in cui parlò in quest'aula.

Commemorando Ruggero Mariotti egli diceva, e noi ripetiamo per Giulio Rubini, che nessuno più di lui mise in opera il detto che Socrate rivolgeva al discepolo Critone:

« Ama la patria più di te stesso; ama la patria più di tuo padre e di tua madre; servila in tutto ciò che comanda; e se anch'essa ti reca ingiuria od ingiustizia, nemmeno tentar di sfuggirla perchè è nel suo diritto » (Benissimo!).

Giulio Rubini ha sempre e fedelmente seguito l'antico precetto del filosofo divino.

Piangiamo, onorevoli colleghi, la sua immatura scomparsa e diamo a lui i nostri pensieri ed i nostri sentimenti migliori (Vivissime approvazioni — Applausi).

CARCANO, ministro del tesoro, in nome del Governo si associa con animo commosso alle nobili parole del presidente, esaltando la sapiente opera patriottica di Giulio Rubini per la finanza italiana e segnalando le sue benemerenze verso l'industria nazionale.

Ricorda come l'estinto seguì nel 1866 Giuseppe Garibaldi sulle balze trentine, e come l'amor di patria, che infiammò la sua giovinezza, fu la fede costante della sua esistenza (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

ALESSIO saluta in Giulio Rubini il patriota modesto e intemerato.

Ricorda come egli non abbia mai voluto transigere con i suoi convincimenti e abbia voluto piuttosto abbandondre il potere. (Benissimo!).

Le sue mirabili relazioni parlamentari sui più gravi problemi finanziari rimarranno monumento di sapienza nella storia del Parlamento italiano.

A singolare titolo di lode per l'estinto ricorda come egli sia stato costante strenuo assertore della verità in materia di finanza. (Benissimo!).

La sua memoria rimarrà perenne in tutti coloro, che nel culto della patria spendono tutta la sua vita. (Vivissime approvazioni — Applausi).

LUZZATTI, esprime il rammarico destato per la morte di Giulio Rubini nell'Italia intera, che soleva attenderne e ascoltarne i giudizi sapienti nella soluzione dei più ardui problemi finanziari ed economici, e ne conosceva la integrità privata che meglio faceva rilucere la purezza della sua vita pubblica tutta spesa a servire con culto eletto e disinteressato la patria. (Benissimo!).

Espone l'opera minuta e paziente da lui svolta quale presidente della Giunta del bilancio; ufficio altissimo che lasciò in dignitoso silenzio, quando gli parve che i suoi ammonimenti sinceri non fossero bene accolti. Egli non voleva rendere servigi ai Ministeri, ma alla finanza dello Stato, che contribuì a chiarire e a migliorare. (Approvazioni).

Lo stesso spirito di ricerca accurata e severa Giulio Rubini portò nella sua opera di ministro, nella quale rifulsero il suo grande sapere, il fervido ingeno, l'integrità del carattere.

Se talvolta l'azione non corrispondeva all'indagine, la risoluzione alle intense ricerche, ciò fu perchè egli sentiva l'obbligo di meditare prima e poi di concludere. (Approvazioni).

Ed è per queste qualità superiori che non cercò il Governo, ed usciva senza rimpianto dal Ministero. Apparteneva a quella eletta e rara schiera, che soffre e non gode il potere. (Vivi applausi).

Elogia la illibatezza politica dei suoi atti, anche nelle questioni che lo riguardavano da vicino, e la grande bontà e generosità, per cui, senza farlo apparire, in tutti i casi dubbi teneva per il lavoro nei conflitti col capitale.

A questo patriota austero, a questo parlamentare insigne e puro, a questo indagatore insuperabile dei fattori più occulti della nostra vita economica, reverente s'inchini la Camera, interprete schietta della nazione, e segnatamente di quelle forti popolazioni comasche dalle quali il Rubini traeva i semplici costumi e la patriottica inesauribile feconda operosità (Vivissimi applausi).

PAVIA segnala egli pure alla Camera le virtù insigni di Giulio Rubini.

Scompare con lui un ingegno che illustrava splendidamente la vita politica del nostro paese. Ricorda come egli sia stato fra i più esperti ed intelligenti studiosi dei problemi della finanza e dell'economia nazionale.

Propone che si inviino condoglianze alla provincia di Como e al l'addolorata famiglia.

Quando la Camera italiana discuterà le provvidenze dirette a ri-

sanare le ferite economiche del momento difficile, che attraversiamo, chi avrà l'onore di appartenervi dica: « Peccato più non viva tra noi, per sentirne l'alto parere, Giulio Rubini! » (Vive approvazioni — Applausi).

BASLINI si associa al tributo di onore reso alla memoria di Giulio Rubini, che ebbe collega, amico e maestro

Ricorda l'alta rettitudine e dignità, che l'estinto dimostrò costantemente nell'esercizio del mandato parlamentare.

Suo collaboratore al Ministero del tesoro, l'oratore afferma altamente il fervido patriottismo di Giulio Rubini.

Tributiamo onore alla sua memoria e imitiamone il nobilissimo esempio! (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

PRESIDENTE, pone a partito la proposta di invio di condoglianze alla famiglia dell'estinto, al suo Comune nativo, al capoluogo del suo collegio elettorale, alla provincia di Como.

(È approvata).

SANDULLI, commemora Gaetano Rummo, insigne clinico dell'Università napoletana, che fu deputato per il collegio di Benevento nella XIX e nella XX legislatura.

Propone l'invio di condoglianze alla famiglia e alla città natale.

CICARELLI, ricorda le civili virtù di Ercole Caputo, che per due legislature rappresentò il collegio di Ariano di Puglia.

Propone l'invio di condoglianze alla famiglia e al capoluogo del Collegio.

MORPURGO, commemora il conte Luigi De Puppi, che nella XVII e nella XVIII legislatura rappresentò il collegio di Cividale del Friuli. Propone condoglianze alla famiglia e al Comune nativo.

FEDERZONI, ricorda le doti insigni, come scrittore, come giornalista, come uomo politico di Domenico Oliva, che fu già deputato pel collegio di Pavia.

Prega la Camera di esprimere condoglianze alla città natale ed alla famiglia dell'estinto.

FAELLI, in nome della città di Parma, si associa alle parole di compianto espresse dall'on. Federzoni per la morte di Domenico Oliva.

VERONI, ricorda l'opera spiegata da Domenico Oliva nell'Amministrazione provinciale di Roma. Propone siano inviate condoglianze al presidente della Deputazione provinciale.

PRESIDENTE, pone a partito le varie proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

RAVA ricorda le alte benemerenze civili e patriottiche del senatore Cadolini, ultimo dei colonnelli garibaldini, che combattè le epiche battaglie della difesa di Roma del '49.

Ricorda che successivamente, come uomo politico e come studioso abbia continuato la sua opera di soldato, dedicando tutta la sua attività al bene della patria e agli studi del Risorgimento italiano.

Nel dolore per la dipartita di uomo sì illustre sia di conforto il pensiero che i nuovi soldati d'Italia dimostrano oggi col braccio e col sangue di non essere indegni dei nobili esempi dei loro padri. Inchiniamoci ed ammiriamo! (Vivi applausi).

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti, in nome del Governo, ricorda la vita, tutta consacrata alla patria, di Giovanni Cadolini, cui fu legato da affettuosa e devota amicizia. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE, si associa, con commozione profonda, al tributo di onore reso dai precedenti oratori a Giovanni Cadolini, che l'oratore ebbe a superiore nelle schiere garibaldine nel 1859 e nel 1860, e la cui memoria rimarrà fulgido imperituro esempio del più puro patriottismo. (Vive approvazioni — Applausi).

GALLENGA, commemora l'insigne patriota, senatore Zeffirino Faina, che dai primi anni fino alla più tarda età consacrò tutte le sue energie alla grandezza della patria

Propone che siano espresse le condoglianze della Camera alla famiglia e alla città di Perugia. (Applausi).

NAVA OTTORINO, ricorda il giureconsulto, senatore Triani Giuseppe, che appartenne a questa Camera nella XIV legislatura e fu vanto della nativa città di Modena. (Vive approvazioni).

GALLINI, si associa all'elogio, pronunziato dal precedente oratore, di Giuseppe Triani, antico e benemerito maestro dell'Ateneo modenese.

Ricorda l'opera da lui spesa per l'infanzia sventurata.

Prega la Camera di esprimere condoglianze alla famiglia ed alla città natale dell'estinto. (Applausi).

DI STEFANO, commemora Antonio Marinuzzi, senatore, già deputato per Palermo in più legislature, eminente giureconsulto, benemerito illustratore delle glorie siciliane.

Propone condoglianze alla famiglia e alla città di Palermo. (Vive approvazioni).

GIAMPIETRO, in nome del gruppo radicale, si associa ai sentimenti espressi giorni or sono dalla Camera per la gloriosa morte del figlio del collega Pipitone.

Valga il suo sacrificio eroico di esempio agli italiani! (Approvazioni).

PRESIDENTE, ricorda che fin dal primo giorno della ripresa dei suoi lavori, la Camera espresse il proprio sentimento al collega Pipitone

Pone a partito le varie proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO V. E., ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 giugno 1917 concernente disposizioni per la compilazione d'ufficio ed approvazione dei conti consuntivi dei comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenza distrutti o smarriti in seguito al terremoto del 13 gennaio 1915;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 648, relativo alla istituzione dei primi comandanti nella categoria degli ufficiali del corpo delle guardie di città con l'aggiunta di un capoverso all'art. 2;

Conversione in legge del decreto 15 aprile 1917, n. 652, portante modifiche alla legge 15 luglio 1911, n. 749, concernenti la istituzione di una tassa sui marmi nel comune di Carrara.

Ritira il disegno di legge n. 778.

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta i seguenti disegni di legge:

Per il R. erbario coloniale di Firenze (Approvato dal Senato).

Conversione in legge: *a*) del decreto Luogotenenziale 22 ottobre 1916, n. 1740, concernente l'esonero dalle tasse scolastiche agli studenti delle Università, delle scuole medie e normali e dei corsi magistrali, danneggiati dal terremoto; *b*) del decreto Luogotenenziale 22 ottobre 1916, n. 1660, che approva e rende esecutiva la convenzione 19 febbraio 1916, relativa all'assetto edilizio della Regia università di Padova.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 15 febbraio 1917, n. 399, col quale nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1916-917 viene iscritto il contributo corrispondente alla spesa degli stipendi e retribuzioni ai bidelli e aiuto-bidelli delle scuole tecniche, istituti tecnici e nautici delle provincie della Basilicata e della Sardegna, e del decreto Luogotenenziale 15 aprile 1917, n. 656, col quale viene provveduto al rimborso ai comuni di Cagliari, Sassari e Nuoro delle spese per il personale di servizio delle scuole normali e complementari.

Autorizzazione allo stanziamento della somma di L. 10.500 nella parte straordinaria di ciascuno degli stati di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica dal 1915-916 al 1917-918 per affitto di locali in servizio della R. Accademia di belle arti di Milano;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 24 maggio 1917 concernente la estensione della anticipazione di esami a tutti gli alunni soggetti ad obblighi militari fino alla classe 1900 inclusa;

Conversione in legge di quattro decreti Luogotenenziali riguardanti la istruzione pubblica.

Votazione segreta.

VALENZANI, segretario, fa la chiama:

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-918 fino al 31 luglio 1917 (795):

Favorevoli 224 — Contrari 28.

(La Camera approva).

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-918 a tutto il mese di luglio 1917 (796):

Favorevoli 228 — Contrari 24.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Adinolfi — Agnesi — Aguglia — Albanese — Alessio — Amato — Amici Giovanni — Ancona — Appiani — Astengo.

Baccelli — Badaloni — Barnabei — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Beltrami — Benaglio — Bernardini — Berti — Bertolini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bocconi — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Caccialanza — Cagnoni — Callaini — Camagna — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Caroti — Cartia — Casalini Giulio — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavazza — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Ciancio — Cicarelli — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Colosimo — Comandini — Congiu — Corniani — Cotugno — Crespi — Cucca.

Da Como — Daneo — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggeri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Stefano — Dugoni.

Faelli — Falcioni — Falletti — Faranda — Faustini — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Galli — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gaudenzi — Gazzelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Giuliani — Goglio — Guglielmi.

Indri.

Joele.

La Pegna — Larizza — Larussa — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lo Presti — Lucernari — Luzzatti.

Maffi — Malcangi — Manfredi — Mango — Manzoni — Marcello — Maury — Mazzarella — Meda — Miari — Miccichè — Miglioli — Mirabelli — Modigliani — Mondello — Montauti — Montemartini — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Ottorino — Negrotto.

Ollandini — Orlando Vittorio Emanuele.

Pala — Pallastrelli — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pellegrino — Pennisi — Pescetti — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Porcella — Prampolini.

Quarta.

Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Rubilli.

Sacchi — Salandra — Salterio — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Santamaria — Saudino — Savio — Schanzer — Schiavon — Sciorati — Serra — Sichel — Sighieri — Sitta — Soderini — Soleri — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Storoni — Suardi.

Tamborino — Tassara — Taverna — Tedesco — Theodoli — Todeschini — Torlonia — Toscanelli — Tovini — Treves — Turati.

Valenzani — Valvassori-Peroni — Veroni — Vigna — Vignolo — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Calisse — Codacci Pisanelli — Sioli-Legnani — Vinaj.

Sono ammalati:

Arrigoni — Celli — Chiaraviglio — Giovanelli Edoardo — Hierschel — Lucchini — Morelli Enrico — Ottavi — Pastore — Ronchetti — Rosadi — Saraceni — Simoncelli.

Assenti per ufficio pubblico:

Arlotta — Borsarelli — Ciuffelli — De Capitani — Di Giorgio — Innamorati — Nitti — Queirolo — Santoliquido — Stoppato.

La seduta termina alle 12,30.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *27 giugno 1917* — **(Bollettino di guerra n. 764).**

Sull'altopiano di Asiago, in regione di Monte Ortigara, l'attività combattiva andò ieri scemando; alcuni tratti delle posizioni di cresta, completamente sconvolti e violentemente battuti senza possibilità di riparo dai micidiali concentramenti di fuoco avversario, non vennero da noi rioccupati. Catturammo 47 prigionieri, di cui un ufficiale. In regione di Monte Zebio l'attività delle nostre pattuglie diede luogo a brevi azioni di fuoco. Sulla rimanente fronte la nostra artiglieria colpì ripetutamente colonne di autocarri in movimento nei pressi di Santa Lucia di Tolmino e, sul Carso, disturbò il transito lungo la strada Brestovizza-Mohorini.

Cadorna.

ROMA, 27. — Nel corso della settimana finita a mezzanotte di domenica 24 corrente il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità in porti italiani fu il seguente: Entrate 583 navi con stazza complessiva lorda di 418.980 tonnellate. Uscite 536 con stazza di 423.925 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo e di due velieri, uno al disotto delle 600 tonnellate e l'altro inferiore alle 150, e di 12 velieri di piccolo cabotaggio tutti inferiori alle 40 tonnellate.

Settori esteri.

Sul convegno di generali dell'Intesa a San Giovanni di Moriana, di cui abbiamo dato notizia ieri nel comunicato dell'*Agenzia Stefani*, un telegramma da Modane informa che, quantunque la più grande riserva sia imposta a proposito delle questioni trattate, è certo che i generali si trovarono completamente d'accordo.

Il Consiglio nazionale svizzero ha iniziato la discussione del settimo rapporto del Consiglio federale sulla neutralità e sul caso Grimm-Hoffmann. La discussione continua.

Mandano da Londra che in risposta all'invito del Consiglio dei delegati operai e militari russi, di assistere alla Conferenza socialista internazionale di Stoccolma, il Comitato esecutivo del partito socialista nazionale britannico ha declinato l'offerta, dichiarando che « una conferenza alla quale partecipino i socialisti austro-tedeschi, che approvarono l'aggressione contro gli alleati e le atrocità commesse dai loro governi, non può servire alla causa della pace e del socialismo finchè gli eserciti germanici sono in possesso dei territori che invasero e devastarono. Il partito socialista nazionale, come il Consiglio dei delegati operai e militari, desidera una pace rapida, giusta e duratura, ma ritiene che gli sforzi prematuri per ottenerla non possono che fallire ed accentuare le ostilità esistenti ».

Si ha da Budapest che il conte Karolyi ha ripetuto alla Camera dei deputati l'accusa che i circoli finanziari e industriali ungheresi e soprattutto il Gabinetto Tisza furono i responsabili dello scoppio della guerra e degli impedimenti frapposti alla conclusione della pace. Il conte Tisza ha respinto l'accusa dicendo che la politica degl'Imperi centrali è stata sempre pacifica; anzi è stato un peccato che l'Austria-Ungheria non fosse meglio armata, perchè così si sarebbe risparmiata la vita a migliaia e migliaia di suoi figli.

I giornali parigini hanno dall'Aja che è intervenuto un accordo tra la Germania e l'Olanda relativamente alle sette navi silurate da sottomarini tedeschi il 23 febbraio. Secondo tale accordo la Germania sostituirà le navi olandesi con navi tedesche e indennizzerà gli equipaggi.

Secondo informazioni da buona fonte, il Gabinetto presieduto da Venizelos, che verrebbe sottoposto al gradimento del Re, sarà così costituito: Venizelos, presidenza del Consiglio e guerra; Politis, affari esteri; Repoulis, interno; Dingos, istruzione pubblica e culti; André Michalakopoulos, finanze; Spyridis, economia nazionale; Papanastasiou, comunicazioni; Giovanni Tsirinocos, giustizia; ammiraglio Coundouriotis, marina; Negropontis, agricoltura e demanio; Simos, assistenza pubblica; Emhirikos, approvvigionamenti.

I comunicati ufficiali da Berlino e da Vienna rilevano una relativa ripresa delle ostilità da parte dei russi su vari fronti, ma in ispecie in Galizia.

Un importante successo ha caratterizzato ieri l'offensiva francese in Champagne: la conquista a viva forza e senza perdita d'uno sperone saldamente organizzato dal nemico a nord-ovest di Hurtebise. Gl'inglesi, alla lor volta, in Piccardia hanno cominciato ad intaccare le difese interne di Lens. I tedeschi si sono ritirati dalle loro posizioni a sud del fiume Souchez per timore di esser presi di fianco.

In Macedonia, in Romania, in Mesopotamia e in Palestina non vi sono stati ulteriori fatti d'arme. Nel settore caucasico, invece, i russi, dopo vivaci combattimenti, hanno respinto i turchi in direzione di Pendivin, impadronendosi delle loro trincee sul fiume Abichinvan, a sud di Van.

Nel mar Nero l'incrociatore *Breslau* è riapparso dopo undici mesi per bombardare il faro e la stazione radiotelegrafica russa dell'isola di Phidonissi.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica maggiori informazioni con i seguenti telegrammi:

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronti occidentale e romeno. Fuoco di fucileria e attività di aviazione. — Fronte del Caucaso. A nord-ovest di Naerdocht nostri elementi avanzati si sono impadroniti, dopo un combattimento, di Nania Moliachokh. I turchi nella regione di Bistan sono stati ricacciati nelle montagne. In direzione di Pendjvin continua il nostro progresso.

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La lotta di artiglieria continua vivissima nella regione del Monument de Hurtebise. I tedeschi non fecero alcun nuovo tentativo contro le posizioni da noi prese il 25 corrente. Secondo nuove informazioni, tra le organizzazioni da noi conquistate il 25 si trova la Caverna du Dragon, larga oltre 100 metri e profonda 300, trasformata in vera fortezza, con numerose uscite verso l'esterno e comignoli, donde spuntavano mitragliatrici. Essa costituiva un'importante organizzazione ed un punto di partenza dei contrattacchi nemici Vi era accumulato considerevole materiale: 9 mitragliatrici in buono stato; oltre 300 equipaggiamenti, numerosi fucili e depositi di munizioni, proiettori elettrici ed un posto di soccorso, che caddero nelle nostre mani. La cifra dei prigionieri enumerati raggiunge i 340 di cui 10 ufficiali.

In Champagne un colpo di mano nemico ad ovest del Mont Cornillet fallì sotto i nostri fuochi. Da parte nostra eseguimmo una incursione nelle linee tedesche verso Maisons de Champagne che ci permise di ricondurre una decina di prigionieri.

Ieri verso le 20 aeroplani tedeschi lanciarono parecchie bombe su Nancy: nè vittime, nè danni.

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: L'artiglieria si è mostrata attiva da ambe le parti nella regione Hurtebise-Craonne, sulle alture a sud di Moronvilliers e nel settore di Avocourt.

Nessuna azione di fanteria.

LONDRA, 27. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: Un nuovo contrattacco nemico effettuato stamane contro le nostre nuove posizioni a nord-ovest di Fontaines-les-Croisilles è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria. La scorsa notte abbiamo effettuato incursioni ad ovest di Opy, riconducendo parecchi prigionieri. Un tentativo di incursione nemico a sud-ovest di La Bassée è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

LONDRA, 27. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: Stamane di buon'ora a nord di Roeux abbiamo respinto un distaccamento di incursione dopo un vivo combattimento durante il quale abbiamo inflitto ai tedeschi considerevoli perdite. Ieri nostri aviatori hanno eseguito altro lavoro coronato da successo. Durante combattimenti aerei essi hanno abbattuto cinque velivoli tedeschi e ne hanno costretti due altri ad atterrare sbandati. I nostri artiglieri ne hanno abbattuto un altro. Nessun aeroplano britannico manca.

LONDRA, 27. — Un comunicato dell'esercito inglese di Salonicco dice: Nessun avvenimento importante nella settimana scorsa. Riconducemmo undici prigionieri bulgari da una incursione ad est del lago di Doiran Nostri aviatori bombardarono Provista, Razolives ad est del lago di Tahines, nonchè Domirhissar, altri punti a sud del passo di Roupel e Furka, ad ovest del lago di Doiran, danneggiando considerevolmente campi e punti di concentramento nemici.

PARIGI, 28. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 27 corr., dice: Fronte dello Struma. Le truppe britanniche hanno teso con successo alcune imboscate a pattuglie nemiche. Fra i laghi di Ochrida e di Prespa, il nemico, dopo violento bombardamento, ha attaccato le nostre trincee, ma è stato respinto.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 27. — La lotta per il possesso dell'Ortigara che, interrotta da brevi momenti di calma relativa, è andata di continuo inasprendosi dal 10 giugno in poi, è giunta alla sua fase più critica nella giornata del 25.

Già la notte sul 13 e dall'alba al mezzogiorno del 15, il nemico aveva vibrato colpi poderosi contro le nostre nuove linee, ma per violenza e per accanimento, i combattimenti di lunedì superano tutti quelli precedenti.

Nulla è stato trascurato dal nemico per liberare dalla nostra stretta quel baluardo di rocce. I mezzi più potenti sono stati impiegati contro le nostre truppe.

Dalle 2,30 del mattino, l'artiglieria austriaca, molto aumentata di numero in questi ultimi giorni, era venuta rovesciando una valanga continua di colpi di ogni calibro su tutta la zona dell'Ortigara. Proiettili lacrimogeni e a gas asfissianti si alternavano con le granate e gli *shrapnels* ordinari.

Con pari violenza la nostra artiglieria rispondeva. Il nemico lanciava successivamente all'assalto battaglioni freschi fatti affluire dalle retrovie accompagnati da drappelli di lanciafiamme e di lancia liquidi asfissianti, riusciva a spingersi fino al passo dell'Agnella ma subito ne era ricacciato in disordine. Ogni suo sforzo sulle pendici sud dell'Ortigara si infrangeva contro la resistenza dei nostri.

Sulla linea di cresta, dove i fuochi di sbarramento nostri o austriaci convergevano da ogni parte sommando i loro terribili effetti, sconvolgendo e spianando i trinceramenti, facendo volare in ischegge le rupi, nessuno poteva resistere. Distrutti i parapetti dal

bombardamento, colmati gli scavi, crollati i ricoveri. Non si può più parlare di posizioni sulla cresta dell'Ortigara. Sostare avrebbe significato esporsi a inutili e gravi perdite. Gli austriaci, che si sono accinti ad aggrapparvisi, sono stati ripetutamente spazzati via dalle nostre raffiche.

Le loro perdite sono gravissime. Tutti i battaglioni nemici impiegati negli assalti, sette in prima linea e altri in rincalzo, sono stati assai duramente provati.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali storiche e filologiche. — Adunanza del 10 giugno 1917, presidenza del senatore Camerano. — Approvato il verbale della seduta del 20 maggio u. s., il socio Patetta ringrazia la classe in nome della Direzione del museo civico di Torino, al quale, in seguito all'unanime voto della classe stessa, il Ministero dell'istruzione affidò appunto la custodia dell'antico fiorino d'oro battuto dall'ordine di Rodi e trovato in Piemonte nell'antica casa dei Provana. Sono quindi presentate le pubblicazioni donate alla classe e una prima nota del socio Prato, per la pubblicazione negli *Atti*, dal titolo: « Postilla sul costo della guerra ».

Classi unite. — Adunanza del 10 giugno 1917, presidenza del senatore Camerano, presidente dell'Accademica. — Approvato il verbale della seduta a classi unite del 27 maggio u. s., il presidente comunica il telegramma da lui inviato al socio S. E. Boselli per il 79° compleanno e la seguente risposta dell'on. Boselli: « Gli auguri che ella mi invia a nome di codesta Reale Accademia giungono graditissimi al mio cuore. Con animo grato porgo vivi ringraziamenti a lei ed agli illustri consoci. — *Boselli* ».

Procedesi quindi alla votazione per il conferimento del premio di storia Gautieri, che, secondo la proposta della Commissione, rimane aggiudicato per metà al prof. Egidi, autore dell'opera: « La Colonia Saracena di Lucera » e la sua distruzione e per l'altra metà al prof. Pivano, autore di « Albori costituzionali d'Italia ».

Sono infine eletti ad integrare la Commissione per il premio nazionale Brezza i soci Grassi e Somigliana per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, e Schiaparelli e Patetta per la classe di scienze morali, storiche e filologiche.

CRONACA ITALIANA

Per la produzione solfifera. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura si adopera per aumentare la produzione dello solfo, elemento indispensabile alle munizioni di cui è fortissima la richiesta. Per ricostruire le maestranze assottigliate dallo stato di guerra è stato domandato l'esonero dei minatori richiamati sotto le armi, e si è insistito già presso le ferrovie affinchè usino maggior larghezza nel trasporto degli esplosivi, di cui è elevatissimo il consumo nelle solfare. Provvedimenti di maggiore portata destinati a regolare il commercio ed a promuovere l'apertura di nuove miniere, invocati da lungo tempo da quanti hanno a cuore l'avvenire di questa caratteristica industria italiana, sono in preparazione ».

Corrispondenza per le truppe in Macedonia. — Una disposizione Ministeriale prescrive che le corrispondenze dirette alle nostre truppe in Macedonia si debbano concentrare d'ora innanzi a Bari e non più a Napoli. Finora le dette corrispondenze erano indirizzate per le truppe operanti in Albania alla « Zona di guerra A. » e quelle per la Macedonia alla « Zona di guerra M. ». D'ora innanzi tanto le une quanto le altre vanno indirizzate alla « Zona di guerra A. M. ».

La posta aerea. — Ieri mattina ebbe luogo, felicemente, a Terranova Pausania, l'inizio della posta aerea fra l'isola e il continente. Mentre il velivolo si elevava su l'orizzonte diretto a Civitavecchia giungevano felicemente da questa città i due idrovolanti dello stesso servizio, accolti entusiasticamente.

*** Stamane è partito da Napoli il primo idroplano, per il servizio postale con la Sicilia, diretto a Palermo.

Note bibliografiche. — Sotto il titolo: *Approvvigionamenti e consumi*, il dott. cav. Francesco Leonetti, maggiore commissario, ha sapientemente ordinato e pubblicato, con i tipi della tipografia della Camera, tutto quanto si riferisce agli approvvigionamenti e alla limitazione dei consumi. La pubblicazione consta di due parti: nella prima sono riportati scritti e discorsi di ministri e di deputati sull'argomento; nella seconda, le leggi, i decreti, le istruzioni e le circolari emanati dal 1° agosto 1914 al 6 maggio corrente anno.

Approvvigionamenti e consumi può considerarsi dunque come una guida, non solo necessaria, ma indispensabile a qualunque ceto di persone.

Mercato serico. — I corrispondenti serici ufficiali del Ministero telegrafano da: Lione, 23 giugno 1917: « Confermasi raccolto bozzoli sarà alquanto inferiore a quello anno scorso. Ad Aubenas Joyeuse e Largentière i bozzoli sono ricevuti senza prezzi ». — Marsiglia, 23 giugno 1917: « Tempo bello favorì salita al bosco, benchè calori eccessivi nocquero ultima muta; prospettasi raccolto inferiore annata scorsa. Mercato aperto quasi ovunque, ma il forte sarà solo nell'entrante settimana. Prezzi non stabiliti varianti fra Frs. 5 e 5,50 ». — New York, 23 giugno 1917: « Mercato seta eccitato causa scarsità tendenza rialzo. Prezzi italiane invariati. Giapponesi dollari 5,60. Kansai 6. Double 6,40. Cinesi 6,50. Tsatlée 5,35. Canton 4,70. Cambio 7,25 ».

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PIETROGRADO, 27. — Il Governo ha deliberato di sciogliere il Consiglio municipale di Pietrogrado. Il nuovo Consiglio dovrà essere costituito per il 20 luglio. Si afferma che il nemico ha iniziato sul fronte russo, nella regione di Tarnopol, operazioni che segnano la fine della calma esistente da lungo tempo. La Commissione di inchiesta sul processo degli ufficiali detenuti dai rivoluzionari di Cronstadt ha fatto rimettere in libertà il generale Tcharetenef, arrestato per la sua severità verso i soldati.

CRISTIANIA, 27. — I giornali dicono che Rautenfels, il quale recò nei suoi bagagli bombe e macchine infernali, aveva un passaporto come corriere imperiale tedesco. I suoi bagagli erano diretti alla legazione di Germania a Cristiania. I suggelli di piombo che ne garantivano l'inviolabilità portavano il timbro dell'ufficio degli affari esteri tedesco. Fino dal febbraio fu fatto un grande abuso delle convenzioni internazionali che assicurano il libero passaggio dei corrieri delle potenze estere, per sfuggire alla sorveglianza.

MADRID, 27. — Il presidente del Consiglio Dato ha dichiarato: L'opinione pubblica ha accolto favorevolmente le misure prese dal Governo. L'allarme era stato dovunque diffuso da elementi sospetti. Giunsero perfino corrispondenti speciali di giornali esteri, per seguire lo svolgersi della pretesa rivoluzione. I ministri adottarono misure estreme per mantenere l'ordine pubblico, che il Governo assicurerà ad ogni costo. La stessa politica estera le rendeva necessarie, in seguito alla esagerazione dei commenti dei giornali sulla situazione internazionale, che potevano perfino provocare un raffreddamento con altri paesi e mettere in giuoco la neutralità spagnuola. Noi non pensiamo ad abbandonare la neutralità. Occorre che tutti gli spagnuoli ci diano il loro appoggio, anche gli avversari politici. Dato ha concluso affermando che la tranquillità è completa in tutta la penisola.

GINEVRA, 28. — Le autorità e la popolazione di Ginevra hanno fatto ieri sera un'accoglienza entusiastica al loro concittadino Gustavo Ador, eletto consigliere federale. Tutta la città era pavesata. Un corteo di seimila persone accompagnò il nuovo magistrato sulla piazza centrale, dove fu salutato da discorsi delle principali autorità del Cantone. Ador rispose tra entusiastiche acclamazioni, dichiarandosi deciso ad attuare una politica franca, leale ed aperta. Cercherò, egli concluse, di realizzare le aspirazioni dell'ora presente; lavoriamo insieme e siamo uniti.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*